

DANZA • TEATRO • MUSICA • DIGITAL LIFE

ROMAEUROPA²⁹

FESTIVAL

LINFA VITALE

dal **24.09** al **30.11** 2014



ROMAEUROPA FESTIVAL È REALIZZATO CON

L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
IL PATROCINIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
IL PATROCINIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Romaeuropa
fondazione

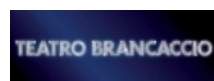
SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



IN COREALIZZAZIONE CON



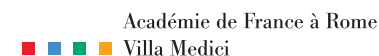
CON IL CONTRIBUTO DI



Ambassade van het
Koninkrijk der Nederlanden



IN NETWORK CON



RETI EUROPEE



Odense Teater, Denmark – Fondazione Romaeuropa, Italy – Théâtre de Gennevilliers, France – Sadler's Wells, United Kingdom – Staatsschauspiel Dresden, Germany
Divadlo Archa Theatre, Czech Republic – Uppsala Stadsteater, Sweden – Aalborg Teater, Denmark – Freie Universität Berlin (IKM), Germany – Sheffield Theatres, United Kingdom – Hellerau Dresden, Germany – Aarhus Teater, Denmark

T&M-Paris, Festival Musica (Strasburgo), Ircam (Parigi), Ars Musica (Bruxelles), KunstFestSpiele Herrenhausen (Hannover), MaerzMusik/Bertiner Festspiele (Berlino), Casa da Música (Oporto), Gulbenkian Foundation (Lisbona), Musicadthoy (Madrid), Fondazione Romaeuropa (Roma), Milano Musica (Milano), Onassis Cultural Centre (Atene), Southbank Centre (Londra), Huddersfield Contemporary Music Festival, Musica Nova (Helsinki), Arena Festival (Riga), Gaida Festival (Vilnius), NYFD Festival (Tallinn), Holland Festival (Amsterdam), Warsaw Autumn, Salzburg Biennale, Wien Modern (Vienna), Ultima Festival (Oslo)

104, Paris | France – ARTE, la télévision culturelle franco-allemande – Tanzhaus nrw, Düsseldorf | Germany – Trafó, Budapest | Hungary – Fondazione Romaeuropa, Rome | Italy – Duplăcena, Lisbon | Portugal | France – Colectiv A, Cluj | Romania – Eurokaz, Zagreb | Croatia

CON IL PATROCINIO DI



EMBAJADA DE ESPAÑA
EN ITALIA



Kingdom of the Netherlands



Ambasciata e Consolati
belgi in Italia



Ambasciata della
Repubblica del Sudafrica



Government of Canada
Embassy of Canada



NUMERI

52 TITOLI

378 ARTISTI

49 COMPAGNIE

19 PAESI

20 PRIME ITALIANE

5 PRIME ASSOLUTE

118 REPLICHE

15 LUOGHI

16 INCONTRI CON GLI ARTISTI

28 COPRODUZIONI

10 INSTALLAZIONI

46 GIORNI DI MOSTRA

10 PROGRAMMI DI FORMAZIONE

AKRAM KHAN | ISRAEL GALVÁN

Torobaka

prima nazionale 24 - 26 settembre @Auditorium Conciliazione

Radici profonde o piedi veloci per muoversi? Su questo s'interrogano Akram Khan e Israel Galván nella loro nuova creazione "Torobaka", che in prima nazionale inaugura la 29ª edizione del Romaeuropa Festival.

È la prima volta che queste figure di punta della danza internazionale collaborano: entrambi coreografi-danzatori, sono eredi di antiche e illustri tradizioni apprese fin da giovanissimi, il kathak per Khan e il flamenco per Galván. Universi coreografici lontani geograficamente e culturalmente, che tuttavia i due, ognuno a suo modo, hanno trapiantato nella danza contemporanea, non considerandoli recinti chiusi ma anzi aprendoli alla sensibilità del nostro tempo.

Prendendo spunto da una poesia dada "Toto-vaca" di Tristan Tzara, il titolo dello spettacolo unisce i termini toro e vacca, animali sacri e simbolici nelle culture di Khan e Galván, creando una parola nuova: "Torobaka". Una fusione emblematica del confronto tra personalità fortissime, una sfida teatrale che punta a esplorare nuovi territori della coreografia con spirito anarchico.

«Dopotutto l'anarchia a volte è necessaria per ricordare alla tradizione di aggiornarsi», spiega Khan, da sempre assetato di collaborazioni in duo, come nel caso di quelle con Sidi Larbi Cherkaoui, Juliette Binoche e Sylvie Guillem, con spettacoli ospiti delle recenti edizioni del Romaeuropa Festival.

«Ballando sono abituato a stendere il pubblico prima che il pubblico uccida me –spiega Galván che con le sue coreografie ha decisamente ampliato quello che chiamiamo flamenco–, ma stavolta con Khan è diverso, con la danza vorrei ringraziare gli spettatori».

Sul palcoscenico, con Galván e Khan, ci saranno 6 musicisti, con la loro esecuzione dal vivo pronti a cogliere anche le sfumature dei movimenti di questi due astri della danza contemporanea.

DANZA

direttori artistici/coreografi/performers **Akram Khan e Israel Galván**

musiche arrangiate e interpretate da **David Azurza, Bobote, Christine Leboutte,**

B C Manjunath disegno luci **Michael Hulls** costumi **Kimie Nakano**

sound design **Pedro León** direttore prove **Jose Agudo**

coordinatore di produzione **Amapola López** direttore di produzione **Sander Loonen**

coordinatore tecnico **Pablo Pujol** tour managers **Amapola López e**

Mashitah Omar produzione **Farooq Chaudhry & Bia Oliveira (Khan Chaudhry Productions) e Chema Blanco & Cisco Casado (A Negro Producciones)**

co-produzione **MC2: Grenoble, Sadler's Wells London, Mercat de les Flors**

Barcelona, Théâtre de la Ville Paris, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Festival Montpellier Danse 2015, Onassis Cultural Centre - Athens,

Esplanade - Theatres on the Bay Singapore, Prakriti Foundation, Flamenco

Biënnale Nederland, Concertgebouw Brugge, HELLERAU – European Center for the Arts Dresden, Festspielhaus St. Pölten, Romaeuropa Festival

sponsorizzato da **COLAS** prodotto durante la residenza di **Mercat de les Flors**

Barcelona e MC2: Grenoble sostenuto da **Arts Council England**

Israel Galván è Artista Associato del Théâtre de la Ville Paris e Mercat de les Flors

Barcelona. Akram Khan è Artista Associato di MC2: Grenoble e Sadler's Wells London in

cooperazione internazionale.

CON IL PATROCINIO DI



LETIZIA RENZINI

Il ballo delle ingrate

site specific 25 - 26 settembre @Accademia di Francia a Roma - Villa Medici

Delicato fiore di un Rinascimento che si sta infiammando dei colori del Barocco, “Il ballo delle ingrate” di Claudio Monteverdi trova con Letizia Renzini una decifrazione dell’universo femminile per uno spettacolo dalla forte cifra contemporanea.

È una fantasmagoria “Il ballo”: le donne, narra il testo di Ottavio Rinuccini, rifiutano l’amore o per meglio dire il matrimonio, dunque sono classificate ingrate e finiscono all’inferno. Ma la rivolta continua, per cercare rimedio Cupido, divinità amorosa, si reca nell’oltretomba, e chiede a Plutone di far tornare in vita le ingrate per mostrare quanto sia triste la loro esistenza. Ne scaturisce un ballo, appunto delle ingrate che tornano al mondo, e soprattutto un magnifico pezzo finale, dove una di loro lamenta non già la rinuncia all’amore ma la nostalgia della vita.

Questa azione, dai risvolti bizzarri, e soprattutto la musica di Monteverdi hanno spinto Renzini a smontare e rimontare “Il ballo” in chiave femminile, contemporanea ma soprattutto scenica. Tanto che questo spettacolo è la naturale evoluzione del lavoro iniziato con il concerto “Ninfa in lamento”, che si spinge verso una dimensione teatrale, grazie alla presenza della danza -con le coreografie di Marina Giovannini- e dei video di Letizia Renzini, arricchiti da un’installazione di Manuela Menici.

Oltre alla musica di Monteverdi, sono stati inseriti anche brani di compositori della sua epoca, come Luzzasco Luzzaschi e Barbara Strozzi, e della nostra epoca, è il caso di Theodora Delavault, e perfino remix dove compaiono brani di Brigitte Fontaine con l’Art Ensemble of Chicago. Una esecuzione musicale curata da Sabina Meyer -per repertorio barocco- dove si miscelano la prassi musicale antica e l’elettronica contemporanea di Renzini, l’improvvisazione e il suono preparato.

MUSICA | MULTIMEDIA

ideazione, regia, video, suono **Letizia Renzini**

direzione musicale **Sabina Meyer**

coreografie **Marina Giovannini**

testi originali **Theodora Delavault**

con **Sabina Meyer**, soprano, **Letizia Renzini**, live mix, **Okkyung Lee**,

violoncello, **Andreas Arendt**, tiorba, **Marina Giovannini**, danza,

Vanessa Geniali, **Lisa Pazzagli**, danza

in video **Anna Zilli**, soprano, **Giorgio Carducci**, controtenore, **Vincenzo Vasi**,

basso, **Simone Colavecchi**, tiorba

video editing e motion graphics **Raffaele Cafarelli**, **Angela Gennaretti (red-fish)**

software **Riccardo Canalicchio (Avuelle)**

Il Ballo delle Ingrate ospita l’installazione “Light Glass” di Manuela Menici.

**ANDREA BARACCO | BIANCOFANGO | LUCA BRINCHI
| ROBERTA ZANARDO**

Hamlet

prima assoluta 26 - 28 settembre @Teatro Argentina

Grasso, goffo, quasi calvo: Amleto torna sulla scena come non ce lo aspetteremmo, in uno spettacolo che di questo personaggio dai mille volti offre una decifrazione contemporanea, per la regia di Andrea Baracco, con Biancofango e le scenografie multimediali di Luca Brinchi e Roberta Zanardo.

Creata da William Shakespeare tra il 1598 e il 1602, "The Tragedy of Hamlet, Prince of Denmark" è una icona del teatro mondiale. Il motivo probabilmente risiede nel fatto che rompendo una aurea regola del teatro classico secondo cui il dramma è centrato sulla azione, Shakespeare sposta il peso della drammaturgia sul personaggio principale, il pallido principe danese.

Così, in poco più di quattro secoli, Amleto è divenuto un caleidoscopio, da eroe a inetto, da fine intellettuale a cronico indeciso, dubbioso, oppure malinconico, perfino affetto dal complesso di Edipo, secondo una lettura psicanalitica: interpretazioni queste che nel tempo si sono stratificate sul testo restando ancorate all'epoca in cui hanno visto la luce.

Regista con all'attivo spettacoli di autori classici e contemporanei, in particolare britannici, come nel suo precedente "Giulio Cesare" Baracco rimaneggia il testo di Shakespeare in uno sforzo di fedeltà che vuole superare la parola, scrostare le sedimentazioni, restituire la complessità dell'opera. Un "Hamlet" in bilico e sul punto di cadere, come «l'uomo di oggi fragile e compromesso, che si trova costantemente a ruzzolare a terra inciampando nelle trappole che qualcuno ha depositato».

Dieci personaggi, i principali della tragedia di Shakespeare che ne conta una trentina, prenderanno vita dentro la scenografia curata da Zanardo e Brinchi del collettivo Santasangre, fatta di schermi a varie dimensioni, con proiezioni e video talvolta sovrapposti, per rendere attraverso un segno minimalista la cifra liquida, ambigua, sfuggente di Amleto.

TEATRO

un progetto di **Andrea Baracco, Biancofango, Luca Brinchi
e Roberta Zanardo (Santasangre)**

regia **Andrea Baracco** drammaturgia **Francesca Macrì**

impianto scenico, disegno luci, costumi **Luca Brinchi e Roberta Zanardo**

progetto video **Luca Brinchi, Roberta Zanardo, Daniele Spanò**

collaborazione al disegno luci **Javier delle Monache**

collaborazione ai costumi **Marta Genovese**

direzione tecnica **Javier delle Monache**

organizzazione **Alessia Esposito**

personaggi e interpreti **Amleto - Lino Musella | Gertrude - Eva Cambiale |**

Claudio - Paolo Mazzarelli | Orazio, Guildenstern - Michele Sinisi |

Polonio, Osric, Attore - Andrea Trapani | Laerte, Rosencrantz, Attore - Woody

Neri | Ofelia - Livia Castiglioni | Spettro - Gabriele Lavia (in audio e video)

produzione **Teatro di Roma, Festival Romaeuropa, 369gradi**

una co-produzione **Festival Internacional de Teatro Clásico de Almagro**

in collaborazione con **La Corte Ospitale, ATCL Associazione Teatrale**

tra i Comuni del Lazio, Kollatino Underground

con il sostegno di **Carrozzerie|n.o.t, Claudio Angelini (Città di Ebla),**

Link Academy

IN COPRODUZIONE CON



HOFESH SHECHTER

Sun

prima nazionale 30 settembre - 1 ottobre @Teatro Argentina

«Il sole è bello, luminoso, tutti lo desideriamo, ma è anche molto caldo e pericoloso», spiega Hofesh Shechter a proposito della sua nuova creazione “Sun”, un potente spettacolo di danza che contraddistingue un altro passaggio nella ricerca di questo coreografo anglo-israeliano.

Nato a Gerusalemme dove ha studiato danza e musica, come coreografo Shechter muove i suoi primi passi in Gran Bretagna, e oggi la sua compagnia ha base a Brighton: negli ultimi dieci anni si è imposto a livello internazionale grazie a spettacoli come “In my room” e “Political Mother”, entrambi ospiti delle passate edizioni di Romaeuropa.

Lo stile che lo ha consacrato si distingue per l'ispirazione nella danza popolare mediorientale o nordeuropea, reinterpretata in chiave contemporanea attraverso energetiche coreografie di gruppo da cui emergono lampi solistici, il tutto plasmato da un ritmo indemoniato, con scene che dissolvono l'una nell'altra come in un montaggio cinematografico, e da una musica potente e aggressiva, che cura lui stesso in parte componendola o attingendola da un repertorio che dalla classica arriva al rock.

Un artista dunque ad alta pressione spettacolare, che tuttavia ha anche un lato nascosto: altra caratteristica di Shechter è infatti la capacità di indagare attraverso la danza e il movimento aspetti oscuri psicologici, sociali e antropologici dell'agire umano. Se infatti in “In my Room” l'individuo si specchiava nei rapporti con gli altri, e centro di “Political Mother” erano invece le dinamiche di gruppo, stavolta con “Sun” a tenere la scena è il potere, e le sue logiche crudeli, violente, ma anche grottesche.

«Naturalmente è solo danza -aggiunge sornione Shechter-, ma mi piacerebbe che tornando a casa, il pubblico, avesse qualcosa su cui riflettere».

DANZA

coreografia e musica **Hofesh Shechter**

scene **Merle Hensel**

disegno luci **Lee Curran**

costumi **Christina Cunningham**

danzatori **Maeva Berthelot, Winifred Burnet-Smith, Chien-Ming Chang, Sam Coren, Frederic Despierrre, Bruno Guillore, Philip Hulford, Yeji Kim, Kim Kohlman, Erion Kruja, Merel Lammers, Sita Ostheimer, Marla Phelan, Attila Ronai, Diogo de Sousa e Hannah Shepherd**

produzione **Hofesh Shechter Company** con il supporto di **Bruno Wang e**

The Columbia Foundation fund della London Community Foundation

co-produzione **Brighton Dome & Brighton Festival, Sadler's Wells London, Melbourne Festival, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Théâtre de la Ville - Paris, Festspielhaus St Pölten, Berliner Festspiele - Foreign Affairs, Romaeuropa Festival**

con il sostegno del **Mercat de les Flors e il Theatre Royal Plymouth**

La Hofesh Shechter Company è sostenuta da fondi pubblici provenienti dalla National Lottery attraverso Arts Council England.

Hofesh Shechter è un artista associato del Sadler's Wells e la Hofesh Shechter Company è compagnia in residenza al Brighthon.

CON IL PATROCINIO DI



VIRGILIO SIENI

Dolce vita

prima assoluta 4 - 5 ottobre @Teatro Argentina

La “Dolce vita” di Virgilio Sieni segna il ritorno sui palcoscenici di Romaeuropa di uno dei coreografi italiani che si è imposto sulla scena internazionale grazie a una danza dove sapientemente intreccia la poesia del gesto e del movimento con l’esplorazione dell’umano, delle sue debolezze e fragilità.

Pochi coreografi hanno saputo trarre ispirazione da testi scritti, spaziando sui più vari argomenti, quanto Virgilio Sieni: basterà ricordare i suoi recenti spettacoli su “Tristi tropici” di Claude Levi Strauss, “Pinocchio” di Carlo Collodi, “De Anima” di Aristotele, “De rerum natura” di Lucrezio.

Per “Dolce Vita” il coreografo fiorentino si confronta con le sacre scritture e in particolare con quella serie di episodi che formano la passione di Cristo: tuttavia come nel suo stile il testo è punto di partenza per una ispirata ricerca coreografica.

«Sono cinque quadri coreografici –spiega Sieni a proposito di “Dolce vita”– ciascuno dei quali si inoltra nel racconto evangelico della passione di Gesù e allo stesso tempo ricerca il senso della comunità attraverso un arcipelago di avvicinamenti, tangenze, riconoscimenti, solidarietà, complicità, sguardi».

Annuncio, Crocifissione, Deposizione, Pietà, Resurrezione sono i titoli dei cinque quadri che andranno a formare il polittico, un tracciato attraverso «il dolore e la bellezza, la pietà e la leggerezza», una nuova tappa che Sieni ha intrapreso nella ricerca.

L’esplorazione del gesto, della genealogia del movimento come archeologia spirituale sono la cifra del lavoro di un coreografo, che agli stimoli e al rigore intellettuale sa unire visioni poetiche e liriche di grande fascino.

DANZA

coreografia **Virgilio Sieni**

interpretazione e collaborazione **Giulia Mureddu, Sara Sguotti, Jari Boldrini,**

Ramona Caia, Maurizio Giunti, Giulio Petrucci, Claudia Caldarano,

Marjolein Vogels

musiche di **Daniele Roccato** eseguite dal vivo dall’autore

luci **Fabio Sajiz, Virgilio Sieni**

costumi **Giulia Bonaldi**

produzione 2014 **Compagnia Virgilio Sieni**

collaborazione alla produzione **Ert Emilia Romagna Teatro,**

Romaeuropa Festival

La Compagnia è sostenuta dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Regione Toscana, Comune di Firenze.

RICCI/FORTE

Darling

prima assoluta 9 - 12 ottobre @Teatro Eliseo

Cosa hanno in comune Eschilo, Hannah Arendt, Gregory Crewdson, Edward Hopper, Antonin Artaud e i Led Zeppelin? Il corto circuito è in “Darling”, il nuovo spettacolo di ricci/forte in prima assoluta a Romaeuropa.

Lo spunto è nell’“Orestea”, trilogia tragica che valse a Eschilo la vittoria alle Grandi Dionisie del 458 a. C.. È la storia del ritorno dalla guerra di Troia di Agamennone ad Argo, del suo omicidio da parte della moglie Clitennestra e del suo amante, della vendetta del figlio Oreste che oltre a Egisto uccide anche sua madre e la successiva persecuzione delle Erinni contro il matricida.

Come sempre quando ricci/forte si ispirano ai classici -ricordiamo le scorribande nei testi di Christopher Marlowe-, queste vicende degli Atridi saranno punto di osservazione e trampolino di lancio per aggredire la realtà.

Con i loro lavori di impatto visivo che rasenta la violenza del teatro della crudeltà di Artaud, pompato come un ritmo funky o un riff di chitarra hard rock e plastificato come una foto di Crewdson, ricci/forte parlano sempre del nostro tempo. Ma è attraverso gli attori, resi partecipi della creazione, che questo ensemble fondato e diretto da Gianni Forte e Stefano Ricci crea il corto circuito, con un linguaggio che non si fa scrupolo di saltare dal teatro al reality, dalla performance alla canzonetta.

Così, la realtà quotidiana è terremotata attraverso l’individuo e la sua paradossale soggettività, al tempo stesso irripetibile e fatta in serie. Obiettivo è il tempo della crisi che attraversiamo, con l’inconsapevolezza e la degenerazione autodistruttiva, le impossibili speranze, la falsa morale e, paradosso estremo, quel bisogno di etica di cui parlava Arendt.

TEATRO

ricci/forte

presenta

Darling

con **Anna Gualdo, Giuseppe Sartori, Fabio Gomiero, Gabriel Da Costa**

drammaturgia **ricci/forte**

movimenti **Marco Angelilli**

elementi scenici **Francesco Ghisu**

costumi **Gianluca Falaschi**

direzione tecnica **Davide Confetto**

assistente regia **Liliana Laera**

regia **Stefano Ricci**

una produzione **Romaeuropa Festival e Snaporazverein**

in co-produzione con **Théâtre MC93 Bobigny/Festival Standard Ideal, CSS**

Teatro stabile di innovazione del FVG, Festival delle Colline Torinesi

con la collaborazione di **Biennale di Venezia**

PRODOTTO DA ROMAEUROPA FESTIVAL E

IN CO-PRODUZIONE CON

SNAPORAZVEREIN



ANGÉLICA LIDDELL | ATRA BILIS TEATRO

Tandy

prima nazionale 10 - 11 ottobre @Teatro Argentina

Debutto tra i più attesi quest'anno sulla scena di Romaeuropa: è di Angélica Liddell, spirito anarchico del teatro iberico, con "Tandy" il suo nuovo spettacolo ispirato a un racconto di Sherwood Anderson, una elegia di amore, melanconia, pazzia e destino.

Nata e battezzata nella stessa città (Figueras) e nella stessa chiesa di Salvador Dalí, Liddell è regista, drammaturga e interprete dei suoi lavori: il suo è considerato un teatro dell'eccesso tra il punk e Goya nero. Il suo linguaggio è violento e surreale, fisico e materico, a tratti ironico e dolce: una drammaturgia che si articola nel corpo, come luogo della violenza e oggetto del sacrificio, nella voce, usata e trattata in modo spericolato, nella musica.

A tutta prima un teatro dalla forte connotazione contemporanea: senonché Liddell con la sua compagnia Atra Bilis Teatro, nel affrontare senza troppi complimenti le sue ossessioni –la morte, la violenza, la sessualità e il potere necrofilo e buffonesco–, tra oniriche liturgie e spericolati salti temporali squaderna gli elementi più istintivi e irrazionali del essere umano, in particolare femminile, con una cifra arcaica, antica, originaria.

Il corpo, la ritualità, la musica -con l'"Amen" di Henryk Górecki e il "Lamento della ninfa" di Claudio Monteverdi–, il suono, la voce: tutti elementi che ritroviamo in "Tandy", ispirato all'omonimo breve racconto di Anderson ambientato all'inizio del '900 nel Mid West statunitense. Una solitaria bambina adotta questo nome dopo aver udito la profezia di un bizzarro straniero: «Chiamati Tandy!». Un nome che diventa il simbolo della mancanza e del bisogno di amore, della disillusione e della melanconia. Temi che Liddell, con il suo teatro contundente e ombroso, affronta biograficamente, mettendo in scena il racconto e creando anche una sua possibile continuazione: in che modo il nome Tandy s'imprimerà sul corpo della bambina e potrà determinare il suo futuro?

TEATRO

Tandy

opera ispirata al romanzo Winesburg, Ohio di Sherwood Anderson

Angélica Liddell / Atra Bilis Teatro

con **Fabián Augusto Gómez Bohórquez, Lola Jiménez, Angélica Liddell e**

Sindo Puche

ensemble **Ready Made Ensemble**

set design, costumi e regia **Angélica Liddell**

testi **Sherwood Anderson, Angélica Liddell** traduzione Winesburg, Ohio **Miguel**

Temprano García, © 2009 by Quaderns Crema, S.A.U. tutti i diritti riservati

scenografia **Trasto Decorados** luci **Carlos Marquerie** suono **Antonio Navarro**

tecnico luci **Octavio Gómez** direttore tecnico **Marc Bartoló**

direttore di palco **África Rodríguez** produzione e logistica **Mamen Adeva**

direttore di produzione **Gumersindo Puche** prodotto da **Iaquinandí, S.L**

co-prodotto da **Berliner Festspiele e Temporada Alta-Festival de Tardor**

de Catalunya Girona/Salt 2014 con il supporto di **Comunidad de Madrid e**

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte - INAEM

con la collaborazione di **Teatros del Canal (Madrid)**

IN COREALIZZAZIONE



ALAIN PLATEL | LES BALLETS C DE LA B

Coup fatal

14 - 15 ottobre @Teatro Argentina

La esuberante melodia barocca, la musica e la danza africana, il teatro contemporaneo si alleano per assestare un colpo mortale: è “Coup fatale” di Serge Kakudji e Alain Platel, un’ode ai “sapeurs”, i dandy congolesi, tra vestiti colorati, pomposità, oblianza e ironia. Spettacolo che vede il ritorno sui palcoscenici di Romaeuropa di Platel, regista, coreografo e drammaturgo di Gand i cui lavori si distinguono per la potenza emotiva, l’uso innovativo dello spazio scenico anche in altezza, la multidisciplinarietà degli interpreti (cantanti, attori, mimi, musicisti e ballerini): il tutto prende spunto dalla collaborazione con il musicista e cantante Kakudji.

Congolese, fin da bambino affascinato dall’opera lirica, Kakudji è un controtenore autodidatta che passa all’onore delle cronache durante le celebrazioni mozartiane del 2006, quando arriva a Vienna e, praticamente sconosciuto, si produce in una strabiliante esibizione di difficilissime arie di Mozart. Tre anni dopo è in “pitie!”, lo spettacolo di Platel sulla “Matthäus-passion” con le musiche di Bach profondamente rielaborate da Fabrizio Cassol, musicista italiano talentuosissimo che da anni collabora con l’artista belga. Questo gruppo di persone è alla base di “Coup fatale”: Kakudji con 13 musicisti di Kinshasa reinterpreta i classici del barocco, compresi Händel e Gluck, prendendo le melodie originali e affidandole però agli arrangiamenti di Cassol in chiave di afro-pop, rock e jazz, con la direzione di Rodriguez Vandama.

Intorno a questa fantasmagoria musicale Platel costruisce uno spettacolo che non vuole essere una africanizzazione del barocco e neppure una sua destrutturazione, quanto un omaggio ai “sapeurs”, con le loro brillanti e opulente stravaganze, e anche con la loro volontaria rimozione delle guerre che insanguinano l’Africa e il loro paese. Infatti la scenografia, composta di bossoli esplosi, è stata affidata a Freddy Tsimba, artista che ha fatto parlare di sé grazie a sculture che sono una protesta contro i conflitti e un monumento alle devastanti tragedie umane causate dalla guerra.

DANZA | MUSICA

da un’idea di **Serge Kakudji** e **Paul Kerstens** un progetto di **Serge Kakudji** (contro-tenore) e orchestra: **Rodriguez Vangama** (chitarra elettrica), **Costa Pinto** (chitarra acustica), **Angou Ingutu** (basso), **Bouton Kalanda**, **Erick Ngoya**, **Silva Makengo** (likembe), **Tister Ikomo** (xilofono), **Deb’s Bukaka** (balafon), **Cédrick Buya** (percussioni), **Jean-Marie Matoko** (percussioni), **36 Seke** (percussioni), **Russell Tshiebua** (coro), **Bule Mpanya** (coro)

regia **Alain Platel** assistente alla regia **Romain Guion**

direzione musicale **Fabrizio Cassol** direzione d’orchestra **Rodriguez Vangama**

scenografie **Freddy Tsimba** luci **Carlo Bourguignon** suono **Max Stuurman**

costumi **Dorine Demuynck**

produzione **KVS & les ballets C de la B**

co-produzione **Théâtre national de Chaillot** (Paris), **Holland Festival** (Amsterdam), **Festival d’Avignon**, **Theater im Pfalzbau** (Ludwigshafen), **TorinoDanza**, **Opéra de Lille**, **Wiener Festwochen**

diffusione **Frans Brood Productions**

Con il sostegno di città di Bruxelles, città di Gent, Vlaamse Gemeenschapscommissie, Brussels, Hoofdstedelijk Gewest, della Provincia delle Fiandre orientali, delle autorità fiamminghe.

IN COREALIZZAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



**BENJAMIN BRITTEN | JAMIE MC DERMOTT | CONOR MITCHELL |
MARK RAVENHILL**

Cabaret Songs

prima nazionale 15 ottobre @Teatro Eliseo

Quei due dovevano essersi proprio divertiti a scrivere quelle semplici canzoni e allora -devono aver pensato Mark Ravenhill e Conor Mitchell-, perché non riprenderle quelle “Cabaret songs” di Benjamin Britten su testi di Wystan Auden e costruirci sopra uno spettacolo affidandolo a un interprete esplosivo come Jamie McDermott, il leader degli Irrepressibles.

Le canzoni da cabaret di Britten, uno dei maggiori compositori del Novecento, nascono negli anni Trenta dalla collaborazione tra il musicista e Auden grandissimo poeta: i due lavorano a opere come “Our Hunting Fathers” e “On this Island”, che imposero il giovane compositore sulla scena musicale colta. Accanto a queste opere nascono, forse solo per divertirsi, anche una serie di brani, canzoni dal sapore cabarettistico, non lontano da quello dei brani di Kurt Weill e Bertolt Brecht, dove tuttavia emerge la cifra personale e tutta britannica di Britten.

“Tell me the truth about love”, “Funeral blues”, “Johnny” e “Calyspo” sono piene di ironia, levità, elegante svagatezza tipica del cabaret: purtroppo si è persa la parte musicale creata da Britten per altri testi di Auden. A riportarli alla vita è il compositore Mitchell, con una nuova veste di note e di suoni, mentre altre canzoni sempre composte da Mitchell nascono sui testi di Ravenhill.

Alla voce, alla malia e alla presenza scenica di McDermott il compito di rendere ancora più attuale ed esplosivo questo “repêchage”, non privo di un’attenzione a quella cultura omosessuale di cui hanno fatto parte Britten e Auden e di cui oggi sono rappresentanti oltre a McDermott, Ravenhill e Mitchell.

Ma è anche l’occasione per conoscere musiche a torto considerate secondarie, e che invece testimoniano la squisita raffinatezza con cui anche la più semplice delle canzoni può essere composta.

MUSICA | TEATRO

ispirato a **Benjamin Britten - Conor Mitchell**

e alle nuove canzoni di **Mark Ravenhill**

voci **Jamie McDermott**

pianoforte **Stephen Higgs**

musica **Conor Mitchell, Benjamin Britten**

parole **Mark Ravenhill, WH Auden**

CON IL PATROCINIO DI



THE IRREPRESSIBLES

Nude: Viscera

prima nazionale 16 ottobre @Teatro Eliseo

Dopo lo straordinario successo ottenuto con l'album Nude e, a Roma, con la tappa romana del tour a Romaeuropa Festival 2011, tornano gli Irrepressibles con un nuovo live carico di energia rock.

Viscera è il primo di tre EP tratti da Nude, l'ultimo album della band. Sul palco 5 elementi e un miscuglio esplosivo di glam, burlesque, dark, new romantic e rock decadente che cita PJ Harvey, Lou Reed e Jeff Buckley.

MUSICA

The Irrepressibles

Jamie McDermott voce, chitarra, piano, composizione

Sarah Kershaw piano, cori

Apollo violino, cori

Chloe Treacher violoncello, contrabbasso, cori

Ollie Hipkin percussioni

CON IL PATROCINIO DI



FRÉDÉRICK GRAVEL

Usually Beauty Fails

prima nazionale 18 - 19 ottobre @Teatro Eliseo

Astro nascente della danza canadese, Frédérick Gravel –per la prima volta in Italia a Romaeuropa– con “Usualy Beauty Fails”, un potente omaggio coreografico e musicale all’universo della bellezza, tra seduzione, vulnerabilità e ironia.

Coreografo, danzatore, regista, chitarrista, cantante nato in Québec, Gravel è un vero rappresentante della scena di Montréal: con la sua compagnia di danzatori e musicisti ad alta pressione infatti mescola generi e stili, regalando uno spessore intellettuale alla danza, in un tracciato aperto da altri canadesi come La La La Human Steps e la Compagnie di Marie Chouinard.

La cifra pop dei suoi lavori –che definisce concerti coreografici per la presenza in scena di musicisti tra cui Gravel stesso che si alterna tra danza, chitarra e voce–, è nel giocare con lo spirito del nostro tempo, incrociando poesia e luoghi comuni, la cultura popolare e quella dominante.

Il suo linguaggio è fatto di intensità fisica, virtuosismo grezzo, energia che sprigiona dai movimenti di ogni giorno, incorniciate in una colonna sonora di rock e pop con potenti venature elettroniche.

“Usualy Beauty Fail” è una lucida esplorazione dell’universo dell’amore, della bellezza e delle relazioni umane: ispirandosi ai video musicali con il loro facile erotismo, Gravel esalta la visione frontale dello spettacolo, per creare una atmosfera di sensualità e seduzione dove i danzatori sono al tempo stesso provocatori e vulnerabili. Come in altri suoi spettacoli, anche in questo suo ultimo lavoro Gravel inserisce momenti parlati, in cui si intrattiene sulla danza in modo informale creando una ambigua complicità con il pubblico.

MUSICA | DANZA | MULTIMEDIA

concezione, direzione e coreografia **Frédérick Gravel**

con **Stéphane Boucher, Philippe Brault, Kimberley de Jong,**

Francis Ducharme, Frédérick Gravel, Brianna Lombardo, Frédéric Tavernini,

Jamie Wright

compositori **Stéphane Boucher, Philippe Brault**

assistente artistica **Ivana Milicevic**

direttore prove **Anne Lebeau**

luci **Anne Lebeau**

direttore tecnico e di palco **Alexandre Pilon-Guay**

suono **Louis Carpentier**

produttore esecutivo **Marie-Andrée Gougeon** per **Daniel Léveillé danse**

co-produzione **Danse Danse** in collaborazione con **Place des Arts** (Montréal),

Rencontres chorégraphiques internationales de Seine-Saint-Denis (France),

Moving in November (Helsinki), **Département de danse de l’Université du**

Québec à Montréal, Société de la Place des Arts (Montreal), **Circuit-Est**

centre chorégraphique (Montreal), **Centre Segal** (Montreal)

con il sostegno di **Conseil des arts et des lettres du Québec**

CON IL SOSTEGNO DI

Québec
Délegation
Europe

Conseil des arts
et des lettres
Québec

MOTUS | HENRY PURCELL | ENSEMBLE SEZIONE AUREA

King Arthur

18 - 19 ottobre @Teatro Argentina

Teatro barocco e teatro contemporaneo: è attrazione fatale. Si rinnova in “King Arthur”, la “drammatic opera” proposta da Motus in un gioco raffinato di specchi che esalta le tensioni ricercate fra parola e canto, lotte terrene e forze sovranaturali, create dal testo di John Dryden e dalla musica di Henry Purcell.

Compagnia fondata nel 1991 a Rimini da Enrico Casagrande e Daniela Francesconi Nicolò, Motus fin dall'inizio è orientata a un linguaggio teatrale fatto, oltre che di recitazione, di scultura, disegno, video arte, musica per esplorare i testi di scrittori come Albert Camus, poeti come Reiner Maria Rilke, registi come Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Rainer Werner Fassbinder, drammaturghi come Samuel Beckett, William Shakespeare, fino alla tragedia classica con “Antigone”.

Ma questa è la prima volta che Motus si accosta alla drammaturgia musicale, un approccio ben meditato, con l'esecuzione dal vivo dell'ensemble Sezione Aurea, specializzato nella musica barocca. Ispirato alla guerra tra britanni e sassoni più che alle leggende di Camelot, “King Arthur” è infatti una semi-opera, un ibrido e finemente elaborato dove si alternano teatro musicale e parlato. Cuore dell'azione la contrapposizione tra il britanno Arthur e il sassone Oswald, in uno scontro sui campi di battaglia ma anche in quelli amorosi: entrambi anelano alla bella Emmeline. I due sono aiutati rispettivamente da Merlino e Osmond, a loro volta assistiti da Philidel e Grimbald, maghi e spiriti magici espressione di un universo fatato, surreale e musicale.

Una pregevole drammaturgia di specchi, scontri e confronti che Motus porta in scena ponendosi dal punto di vista della silenziosa Emmeline –che diventa così la vera protagonista–, funzionale alla riduzione degli oltre trenta personaggi che animano il testo di Dryden e a fare a meno delle celebrative parti corali. Unico elemento scenografico una video animazione di disegni in tempo reale, pronta a rappresentare i veloci cambi di scena, musica e atmosfera, mentre da sfondo c'è il suono della guerra.

TEATRO MUSICALE

libretto **John Dryden**

musica **Henry Purcell**

eseguita da **Sezione Aurea**

direzione musicale **Luca Giardini**

regia **Daniela Nicolò e Enrico Casagrande / Motus**

drammaturgia e traduzioni **Luca Scarlini**

assistenti alla regia **Silvia Albanese, Ilenia Caleo**

interpreti **Glen Çaçi** (King Arthur) e **Silvia Calderoni** (Emmeline)

soprani **Laura Catrani, Julia Polehsuk** contro tenore **Carlo Vistoli**

consulenza musicale **Alessandro Taverna**

spazio scenico e luci **Enrico Casagrande e Daniela Nicolò**

sound design **Fabio Vignaroli**

video **Aqua Micans Group**

organizzazione **Elisa Bartolucci, Valentina Zangari**

produzione **Giuseppe Mariani - Cronopios**

comunicazione **Silvia Albanese, Sandra Angelini**

diffusione all'estero **Lisa Gilardino**

una produzione **Motus, Sagra Musicale Malatestiana 2014**

in collaborazione con **Romaeuropa Festival, Amat/Comune di Pesaro**

DADA MASILO

Carmen

prima nazionale 29 ottobre - 2 novembre @Teatro Brancaccio

Svelare chi è lei, la gitana: ecco la “Carmen” che Dada Masilo ha ricreato assieme a 12 ballerini partendo dall’opera di Georges Bizet per uno spettacolo elettrizzante e personale, che segna una nuova tappa nell’evoluzione di questa danzatrice coreografa africana.

Figura di punta della scena coreografica del Sudafrica, acclamata alle passate edizioni di Romaeuropa per la sua versione del “Lago dei cigni”, Masilo non è quindi nuova alla reinterpretazioni dei classici, perché come spiega lei stessa: «Con la danza mi piace raccontare delle storie, che abbiano un rapporto con il presente della nostra vita: i classici danno questa opportunità».

Masilo è celebre per l’energia e la vitalità che riesce a trasmettere fondendo la danza contemporanea, quella tradizionale africana e il balletto classico, e per non farsi mancare nulla con “Carmen” ha aggiunto la malia del flamenco.

La materia è ribollente, poche partiture infatti hanno ispirato registi teatrali, cinematografici, musicisti, pittori e scultori quanto “Carmen”, che debuttò a Parigi con un sonoro con un fiasco nel 1875 per trionfare pochi mesi dopo a Vienne e diventare un blockbuster operistico: «L’idea iniziale –racconta Masilo – era svelare Carmen, cercando la donna che si nasconde nelle pieghe del balletto e dell’opera, per trovarne le debolezze dietro la superficie fredda e impenetrabile».

Ma non c’è danza, né tantomeno “Carmen” senza musica: la scelta è caduta sulla suite per il balletto che Rodion Šchedrin ha realizzato sui temi e le musiche dell’originale di Bizet, con in aggiunta la “Habanera” nella interpretazione di Maria Callas e due estratti del “Lamentate” di Arvo Pärt.

DANZA

interpreti **pièce per 20 danzatori (in fase di definizione)**

creazione 2014 **première alla Biennale de Lyon**

coreografia **Dada Masilo**

danzatori **in fase di definizione**

compagnia **The Dance Factory**

musica **Georges Bizet, Rodion Chtchedrin, Arvo Pärt**

creazione luci **Suzette Le Sueur**

produzione **The Dance Factory / Suzette Le Sueur**

Interarts Lausanne / Chantal et Jean-Luc Larguier

co-produzione **Biennale de la danse / Lyon, Théâtre du Rond-Point / Paris,**

Les Théâtres de la Ville de Luxembourg / Luxembourg, L’Espace des Arts /

Chalon-sur-Saône, Théâtres en Dracénie / Draguignan, La Rampe - Scène

conventionnée danse et musique / Echirolles

diffusione **Scènes de la Terre/Martine Dionisio, ATER-Associazione Teatrale**

Emilia Romagna

IN COREALIZZAZIONE CON

TEATRO BRANCACCIO

CON IL PATROCINIO DI



Ambasciata della
Repubblica del Sudafrica

COMPAGNIA FROSINI/TIMPANO

Zombitudine

4 - 23 novembre @Teatro dell'Orologio

Noi siamo loro e loro sono noi? Il nostro passato, il nostro presente e l'unico futuro. Lo Zombi è il vecchio che non muore e il nuovo che non c'è. Lo Zombi è l'impossibilità della morte e dunque della resurrezione. Lo Zombi è un morto che cammina e non sa dove va. Come noi. Gli Zombi siamo noi. Gli zombi sono Daniele Timpano ed Elvira Frosini.

Un uomo e una donna, rifugiate in un teatro insieme al pubblico. In questo spazio di illusoria resistenza attendono l'arrivo di qualcuno, di qualcosa: un nuovo inizio? La morte? Una rivoluzione? Un cambiamento? Non si sa se bello o brutto, ma un evento sta arrivando. O forse arrivano gli Zombi.

Zombitudine non è uno spettacolo horror ma uno spettacolo sull'orrore di questo nostro tempo, su questa condizione di semi-vita che ci sentiamo addosso. La Zombitudine, appunto. Gli Zombi siamo noi. La Zombitudine è la nostra condizione quotidiana. Così in scena, come in sala. Stretti tra l'emergenza di un evento imminente e devastante e una quotidianità claustrofobica in cui la vita da assediati è divenuta normalità, si fa fatica a focalizzare il pericolo o la salvezza.

Quella dello Zombi è l'immagine palingenetica della nostra fine o forse, visto che la fine è probabilmente già arrivata e i tempi in cui viviamo di stenti sono tempi moribondi, morti, decomposti, addirittura un'immagine di speranza, l'unica prospettiva di rinascita, l'unica forma di vita alternativa. L'unico Risorgimento possibile per il nostro paese e per i suoi abitanti è un Risorgimento Zombi. Zombi di tutto il mondo unitevi!

TEATRO

progetto, testo, regia, interpretazione **Elvira Frosini e Daniele Timpano**

scene e costumi **Alessandra Muschella**

ideazione e realizzazione tecnica luci **Marco Fumarola e Daniele Passeri**

collaborazione al disegno luci **Matteo Selis**

luci **Matteo Selis**

aiuto regia **Francesca Blancato**

assistente scene e costumi **Daniela De Blasio**

cordinamento progetto "Walking Zombi" per Roma **Angela D'Alessandro,**

Andrea Martorano, Giada Oliva, Alessio Pala, Alessio Rizzitiello,

Arianna Saturni, Laura Toro

organizzazione e promozione **Daniela Ferrante**

ideazione e regia teaser video **Emiliano Martina**

progetto grafico **Antonello Santarelli**

disegni **Valentina Pastorino**

produzione **Compagnia Frosini/Timpano - amnesia vivacE, Katakisma**

co-produzione **Teatro della Tosse di Genova, Fuori Luogo - La Spezia,**

Teatro dell'Orologio - Roma

col sostegno del **Teatro di Roma nell'ambito del progetto "Perdutamente"**

BEN FROST

In concert

7 novembre @Lanificio 159

MUSICA

L'artista australiano trapiantato in Islanda, che lavora regolarmente con artisti di diversa provenienza (danza, arti visive, cinema), riduce in un'unica esperienza sonora una varietà infinita di riferimenti e rimandi. Nel suo ultimo album le sonorità spaziano dall'ambient minimalista alla reinterpretazione di alcune opere del suo repertorio recente, fatto di sperimentazioni operistiche al fianco di due grandi percussionisti.

Musicista-produttore-manipolatore di suoni, Ben Frost si muove su territori di difficile classificazione e anche se "contaminazione" è un termine abusato, non si può fare a meno di questa definizione per descrivere la colonna vertebrale del suo lavoro. Fra sonorità evocative e sottilmente drammatiche che ricordano i paesaggi dell'Islanda, luogo dalle mille suggestioni fisiche e mentali, il nuovo lavoro di Ben Frost è un vero e proprio viaggio mistico fuori dai confini dell'umana conoscenza.

Ben Frost è inoltre autore di colonne sonore per il cinema e collaboratore di artisti del calibro di Amiina, Nico Muhly, Valgeir Sigurðsson, Björk e Brian Eno, con cui ha realizzato di recente la riedizione della colonna sonora di Solaris.

GIACINTO SCELSE | FABRIZIO OTTAVIUCCI

Integrale dell'opera per pianoforte 1952 - 1956

prima esecuzione assoluta 8 - 9 novembre @Istituto Svizzero

Il sensitivo, l'esoterico, l'inafferrabile Giacinto Scelsi aveva trovato nel pianoforte il laboratorio per sviluppare il suo linguaggio più innovativo: il concerto di Fabrizio Ottaviucci presenta le opere scritte per questo strumento tra il 1952 e il 1956, tra cui in prima assoluta un importante inedito rinvenuto solo di recente.

Molti musicisti del Novecento anche legati alle avanguardie più radicali, proprio con il pianoforte, lo strumento più tradizionalmente romantico, hanno compiuto le loro ricerche più trasgressive. Il caso di Scelsi è tuttavia particolare: dopo la guerra infatti, anche a causa di una malattia nervosa, la sua produzione si era interrotta. Il ritorno alla musica avviene proprio sulla tastiera, con una serie di pezzi dove con fatica, volontà e fantasia, Scelsi si allontana dalle sue composizioni giovanili, spesso ispirate alle avanguardie europee, per trovare una sua voce personale, tutta interiore.

Si tratta di brani come la Suite VIII, il cui sottotitolo "Un'evocazione del Tibet con i suoi monasteri sulle alte montagne – Rituali tibetani – Preghiere e danze", mostra l'attrazione di Scelsi per le culture e le filosofie orientali, per mondi sonori lontani, talvolta solo immaginati e immaginari.

Tra le Suite eseguite, oltre l'VIII, la IX, X, XI, spicca la XI bis, ritrovata solo di recente, che assieme alle Quattro illustrazioni delle metamorfosi di Vishnu (un brano sugli avatar di questa divinità indù), più che alle avanguardie europee collega Scelsi a musicisti statunitensi come John Cage e Terry Riley.

Non stupisce quindi che a interpretare questa musica sia proprio Ottaviucci, pianista e compositore di Pesaro, da sempre interessato alla musica statunitense e che proprio a Riley e Cage ha dedicato dischi e numerosi concerti. Insomma un musicista che possiede gli strumenti per penetrare l'universo suggestivo ed enigmatico di Giacinto Scelsi.

MUSICA

programma

Suite VIII Bot-ta

Suite IX Ttai

Suite X Ka

Suite XI

Suite XIb

Quattro Illustrazioni sulle metamorfosi di Vishnu

Cinque Incantesimi

Action Music

esecutore **Fabrizio Ottaviucci**

IN COLLABORAZIONE CON



**Istituto
Svizzero**

GIORGIO BARBERIO CORSETTI

Gospodin

prima assoluta 12 - 16 novembre @Teatro Eliseo

«È eroicamente testardo, sperimenta il mondo con il suo poetico e tragico rifiuto dell'unico elemento che fa girare il mondo, il denaro». Così Giorgio Barberio Corsetti descrive il protagonista, interpretato da Claudio Santamaria, della sua nuova regia teatrale "Gospodin" di Philipp Löhle.

Artista associato del teatro Maksim Gor'kij di Berlino, Löhe è un giovane autore che si è distinto per i suoi testi dal carattere acido e surreale, ma di grande efficacia drammatica. A rivelarlo in Germania prima e in Francia poi proprio "Genannt Gospodin" ("Detto Gospodin"), quella che potremmo definire una tragicommedia del rifiuto.

A Santamaria dunque toccheranno i panni di un giovane a metà tra l'antagonista, l'alternativo e il buddista: Gospodin, infatti, rifiuta ogni rapporto con il danaro che tuttavia gli viene donato, senza che lui lo chieda, da gente che lo vede passeggiare per la città con il suo lama. Una vita felice, almeno sembrerebbe, finché Greenpeace, in difesa degli animali, glielo porta via.

E solo l'inizio, perché la fidanzata lo lascia portandogli via il letto e i mobili, il suo amico del cuore, un artista, gli sottrae invece il vecchio televisore per farci una video installazione: è un vortice di paradossi a portare via Gospodin, sempre più in mezzo ai guai, fino a una soluzione –la più paradossale– che finalmente lo vedrà felice.

Una parabola spietata sull'umanità, alternativa e integrata, che trova nella sensibilità di Barberio Corsetti un regista che ha saputo spaziare dai classici al mito, al cabaret, all'opera lirica, facendo interagire i linguaggi del corpo e della tecnologia –in questo caso graphic animation, video mapping e khroma key– con suggestione, delicatezza, ironia.

TEATRO

tratto da "Gennant Gospodin" di Philipp Löhle

messa in scena di Giorgio Barberio Corsetti

con Claudio Santamaria, Marcello Prayer e Valentina Picello

traduzione di Alessandra Griffoni a cura del Goethe Institute

una produzione Fattore K., L'UOVO Teatro Stabile Di Innovazione

in collaborazione con Romaeuropa Festival

PRODOTTO DA



LUCIA RONCHETTI | ERMANNO CAVAZZONI | ENSEMBLE READY MADE

Anatra al sal

prima esecuzione assoluta 14 - 15 novembre @Accademia di Francia a Roma – Villa Medici

C'è ironia, sventatezza della parodia, lo sguardo leggero al passato e la follia della musica contemporanea in "Anatra al sal" di Lucia Ronchetti su testo di Ermanno Cavazzoni, un brano che gli autori definiscono commedia harmonica, rifacendosi a quel piacere tutto rinascimentale per un teatro conviviale e fatto di suoni. Potremmo definirla una battaglia tra sei cuochi su come si debba cucinare un pennuto questa "Anatra al Sal" per voce recitante, ensemble vocale e percussionista, dove la musica di Ronchetti svolge la parte del leone, ma si ascolta anche una versione di "Water Walk" di John Cage e gli irridenti madrigali seicenteschi di Adriano Banchieri e Orlando Di Lasso.

Presentato in una nuova versione eseguito dal Ready Made Ensemble, questo brano ha imposto Ronchetti come una delle voci più autorevoli della sua generazione, rivelando la cifra di questa compositrice, lieve e rigorosa, capace di fare teatro solo con il suono, sia strumentale che vocale. Che nel caso di "Anatra al sal" è soprattutto un teatro della voce, grazie anche al testo di Cavazzoni, scrittore e sceneggiatore tra l'altro anche di "La voce della Luna" l'ultimo film di Federico Fellini. Non nuovo a collaborazioni con Ronchetti, Cavazzoni è presente in scena come attore nella veste di paciere tra i sei indemoniati cuochi.

Raro esempio di compositrice italiana, paese dove creare musica è ancora per lo più appannaggio maschile, Ronchetti vanta una formazione nei maggiori centri di ricerca e università internazionali, dalla Francia alla Germania, fino agli Stati Uniti, che le hanno dato affilatissime armi intellettuali e musicali. Un portato che si riverbera con finezza nelle sue composizioni, come in "Anatra al sal", dove la convivialità seicentesca, testimoniata dai madrigali, è trasformata in una tagliente parodia di certa televisione, della mania per il cibo e la cucina, infine in una surreale immagine della società.

MUSICA

programma

John Cage

Water walk (1959)

Adriano Banchieri

Li Festinanti dal Festino nella sera del giovedì grasso avanti cena (1608)

Lucia Ronchetti

Anatra al sal Nuova versione per voce recitante e ensemble vocale (2014)

Orlando di Lasso

Saccio 'na cosa ch'è di legno e tonda (1581) Villanella (sulla cottura di un arrosto in forma di indovinello)

Adriano Banchieri

Vinata di brindesi e ragioni dal Festino nella sera del giovedì grasso avanti cena (1608)

testi e drammaturgia **Ermanno Cavazzoni**

musiche **Lucia Ronchetti** con frammenti da **Adriano Banchieri**,

Orlando di Lasso e John Cage

voce recitante **Ermanno Cavazzoni**

in scena **Ready Made Ensemble**

direzione e percussioni **Gianluca Ruggeri**

ANAGOOR

Virgilio brucia

15 - 16 novembre @Teatro Vascello

Poesia e potere, bellezza e violenza, memoria e consenso: con “Virgilio brucia” la compagnia Anagoor affronta questi temi in una prospettiva spiazzante, entrando nel laboratorio dell’intellettuale che ha cantato l’avvento della Roma imperiale. Sulla figura di Publio Virgilio Marone infatti grava il pregiudizio di essere stato il cantore di Ottaviano Augusto che spese ogni residua speranza di ristabilire una repubblica nell’antica Roma.

Un poeta al servizio dell’ideologia imperiale, in cui Anagoor però individua delle incrinature: punto d’attacco tre libri proprio dell’ “Eneide”, quelli che Virgilio lesse ad Augusto, e dove sono narrati la violenza della distruzione di Ilio e del regno troiano, la rinuncia da parte di Enea alle sue passioni con l’abbandono di Didone sulle spiagge cartaginesi, il viaggio nell’oltretomba, cesura definitiva con il passato relegato a memoria. Così “Virgilio brucia” diventa l’occasione per squadernare quel rapporto tra arte e potere, la funzione della cultura e della memoria, la guerra imperiale, la violenza e il rapporto di Virgilio, figlio di contadini mantovani, con la natura, elemento che spesso appare, in primo piano o di sfondo, sia nelle opere del poeta latino che nelle creazioni della compagnia di Castelfranco Veneto.

Una identificazione di Virgilio con Enea, cadenzata da musiche corali eseguite dal vivo che da antichissime tradizioni europee ed extraeuropee, che racchiudono la magia di quegli aedi che per primi cantarono l’epopea di Troia e dei troiani, fino al minimalismo contemporaneo di John Tavener. Che proprio Anagoor abbia scelto questi temi non stupisce: è infatti una realtà di punta della scena emergente del Nord Est, quel Veneto da cui negli ultimi anni stanno arrivando molte novità teatrali che certo non sfuggono alle tematiche politiche. Il linguaggio di Anagoor però si distingue per la estrema pulizia, chiarezza e luminosità, e anche nella scelta di scenografie minimaliste, con una drammaturgia del gesto simbolica talvolta giocata tra la ritualità e l’eleganza coreografica.

TEATRO

con **Marco Menegoni, Gayanée Movsisyan, Massimiliano Briarava, Moreno Callegari, Marta Kolega, Gloria Lindeman, Paola Dallan, Artemio Tosello, Emanuela Guizzon** e con la partecipazione straordinaria di **Marco Cavalcoli**

video: concept **Simone Deraï, Moreno Callegari, Giulio Favotto**

direzione della fotografia **Giulio Favotto / OTIUM** editing **Moreno Callegari,**

Giulio Favotto sound design **Mauro Martinuz** regia **Simone Deraï** costumi

Serena Bussolaro, Simone Deraï accessori **Silvia Bragagnolo** maschera di

Ottaviano Augusto **Felice Calchi** scene **Simone Deraï, Luisa Fabris, Guerrino**

Perosin musiche **Mauro Martinuz** arrangiamenti musiche tradizionali, composizioni

vocali originali e conduzione corale **Paola Dallan, Gloria Lindeman, Marta**

Kolega, Gayanée Movsisyan Byzantine chant e Kliros tratti da “Funeral Canticle”

di **John Tavener** beats **Gino Pillon** traduzione e consulenza linguistica **Patrizia**

Vercesi drammaturgia **Simone Deraï, Patrizia Vercesi** testi ispirati dalle opere di

Publio Virgilio Marone, Hermann Broch, Emmanuel Carrère, Danilo Kiš,

Alessandro Barchiesi, Alessandro Fo, Joyce Carol Oates regia **Simone Deraï**

organizzazione **Marco Menegoni per Anagoor, Laura Marinelli e Stefania**

Santoni per Centrale Fies comunicazione **Virginia Sommadossi per Centrale**

Fies produzione **Anagoor 2014** coproduzione **Festival delle Colline Torinesi,**

Centrale Fies, Operaestate Festival Veneto, University of Zagreb-Student

Centre in Zagreb-Culture of Change

Anagoor è parte di Fies Factory e APAP-Performing Europe

EMMA DANTE

Operetta burlesca

18 - 30 novembre @Teatro Eliseo

«Questa storia parla di Pietro, un ragazzo della provincia meridionale, nato femmina ai piedi del Vesuvio, parla in falsetto, ha un corpo sbagliato e un animo passionale, influenzato dal vulcano». C'è tutta Emma Dante nelle prime righe delle sue note di regia di "Operetta burlesca".

C'è l'attenzione al Sud, alla diversità e alla marginalità, come le tre cose corrispondessero: il sud è diversità e marginalità. C'è poi la provincia, che a saperla guardare è l'autentica miniera delle storie nazionali. C'è l'attenzione ai corpi, e se "sbagliati" anzi sono anche più interessanti. Perché il teatro della regista e drammaturga Emma Dante in questi anni si è imposto per una fisicità che racconta storie, avventure e in cui le parole tanto spesso dialettali perdono la loro funzione diventando suono, voce, corpo anche loro.

Così per "Operetta Burlesca", di cui Dante ha scritto anche il testo, si riunisce un gruppo di attori con cui la regista palermitana ha spesso collaborato, distillando quel linguaggio unico e surreale che è la cifra dei suoi spettacoli e che il pubblico le riconosce come suo. La storia di Pietro, con i suoi amori, le sue melanconie, il suo lavoro in una pompa di benzina e le sue fughe dalla provincia a Napoli in cerca di spazio, anonimato, vestiti e scarpe da donna con cui si sente più a suo agio, ma che può indossare solo nel segreto della sua camera condominiale, appaiono l'eco-scandaglio di una società ma, come spiega Dante, anche «uno spogliarello dell'anima».

«Ho scritto questa storia – aggiunge lei – perché spero che sulle unioni omosessuali l'Italia colmi il ritardo con l'Europa. Detesto la repressione del vero desiderio, del talento». Passioni sempre pronte a esplodere come quel Vesuvio, che emblematicamente influenza la personalità di Pietro. Ma un vulcano sembra covare sotto tutti i lavori di Dante.

TEATRO

Operetta burlesca

di **Emma Dante**

con **Viola Carinci, Roberto Galbo, Francesco Guida, Carmine Maringola**

testo, regia, scene e costumi **Emma Dante**

coreografie **Davide Celona**

luci **Cristian Zucaro**

produzione **Sud Costa Occidentale**

distribuzione **Amuni / Fanny Bouquerel | Alessandra Simeoni**

STÉPHANE RICORDEL | OLIVIER MEYROU

Acrobates

20 - 23 novembre @Teatro Vascello

La fisicità tumultuosa del nuovo teatro-circo infiamma “Acrobates”, una poetica creazione di Stéphane Ricordel e Olivier Meyrou tra la acrobazia, la danza e il volo, un’offerta in ricordo del grande trapezista Fabrice Champion, una elegia sul tempo che passa.

Poche esibizioni hanno la verve spettacolare del nuovo circo, incrocio di teatro, danza, arti visive, acrobazia e giocoleria. Tuttavia “Acrobates”, che in Francia ha fatto molto parlare di sé e si è guadagnato le più lusinghiere recensioni, con i suoi numeri ad alta pressione rappresenta un diverso modo di possedere lo spazio e di guardare alla vita.

Pensato da Stéphane Ricordel e Olivier Meyrou come omaggio a Champion, grande trapezista e loro maestro scomparso nel 2011, ma soprattutto come un’ode all’amicizia e alla vitalità, “Acrobates” diventa un universo simbolico e onirico.

Il volteggio, il salto mortale, la caduta, la presa aerea, l’atterraggio in equilibrio si trasformano nel racconto dell’inesorabile scorrere del tempo, dell’arrivo dell’età adulta, un viaggio di due persone attraverso entusiasmo e melanconia, sconfitte e conquiste: sempre senza rete di protezione.

Infatti “Acrobates” trova la sua potente energia grazie anche ai superlativi interpreti Alexandre Fournier e Matias Pilet: anche loro allievi di Champion, acrobati e attori che uniscono alla sperimentalità lo spessore di un personaggio e danno alla storia le tonalità dell’allegoria.

In questa sontuosa celebrazione del circo, dei suoi protagonisti e del corpo, l’acrobazia finisce per simboleggiare la più antica delle danze: la danza della vita.

CIRCO CONTEMPORANEO

messa in scena **Stéphane Ricordel**

drammaturgia **Olivier Meyrou**

interpreti **Alexandre Fournier e Matias Pilet**

musica **François-Eudes Chanfrault**

creazione sonora **Sébastien Savine**

scenografia e allestimento **Arteoh & Side-up concept, Stéphane Ricordel**

light design, video **Joris Mathieu, Loïc Bontems, Nicolas Boudier**

montaggio **Amrita David**

regia **Simon André**

regia luci **Amandine Galodé**

regia suono e video **Tom Menigault**

produzione **Le Monfort | Laurence de Magalhaes**

co-produzione **Théâtre de la Ville - Paris, Théâtre Vidy - Lausanne,**

L’Agora/PN AC de Boulazac, Cirque-Théâtre d’Elbeuf/centre des arts du

cirque de Haute-Normandie, L’Hippodrome/Scène Nationale de

Douai, Le Nouveau Relax/Chaumont

con il sostegno di **Ministère de la Culture et de la Communication, DRAC Ile de France, Academie Fratellini, Fondation BNP Paribas**

CON IL CONTRIBUTO DI

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

nu | me
o | cen
vi | ati
FONDAZIONE
FRANCO - ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

L'AN DEM
PARIS
ROME 2014

MAIRIE DE PARIS

ROMA CAPITALE

CON IL PATROCINIO DI

Ministère de la Culture et de la Communication
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
AMBASSADE DE FRANCE
EN ITALIE

AURELIÉN BORY

Plexus

27 - 30 novembre @Teatro Brancaccio

È l'incontro sincero di due artisti "Plexus", uno spettacolo magico che il regista e drammaturgo Aurélien Bory dedica all'universo e al corpo di Kaori Ito, danzatrice, coreografa e giovane musa ispiratrice di una intera generazione di coreografi.

Le radici in Giappone, dove ha iniziato lo studio della danza classica all'età di 5 anni, la formazione nei linguaggi contemporanei negli Stati Uniti, oggi residente in Europa, con la sua fisicità febbrile, viva e debordante Ito negli ultimi anni ha collaborato con i maggiori creatori della scena internazionale come Angelin Preljocaj, Philippe Decouflé, Sidi Larbi Cherkaoui, Gui Cassiers, Alain Platel, che le hanno dedicato ruoli principali nelle loro opere.

Bory insieme a lei crea uno spettacolo fatto di illusionismo e visioni, grazie a semplici elementi scenografici, dove spicca una foresta di fili e corde visibili e invisibili, un uso sapiente e ammaliziato delle luci, così come l'assenza di video e tecnologia digitale.

«Concependo questo ritratto di Kaori Ito –spiega il regista francese–, ho usato i mezzi del palcoscenico, partendo dalla rete interna dei nervi e del corpo che può essere il nostro tallone d'Achille, per arrivare allo spazio esterno, per intrecciare una rete di corde e reminiscenze».

In questo universo in sospensione si muove Ito, coautrice della parte coreografica: in "Plexus", termine che in latino significa treccia, intreccio, Bory decanta il suo teatro fatto di circo e drammaturgia, arti visive, musica, acrobazia, danza. Si rinnova così l'antico rapporto tra artista creatore e artista interprete, dove i ruoli si sovrappongono, si confondono e si intrecciano fino a creare un "Plexus".

TEATRO

con **Kaori Ito** ideazione, scenografia e regia **Aurélien Bory** coreografie **Kaori Ito**
musiche originali **Joan Cambon** disegno luci **Arno Veyrat**
direttore di palco **Tristan Baudoin** suono **Stéphane Ley** costumi **Sylvie Marcucci**
ricerca e adattamento **Taïcy Fadel** scenografia **Pierre Gosselin**
macchine **Marc Bizet** direzione tecnica **Arno Veyrat**
produzione e booking **Florence Meurisse, Christelle Lordonné, Marie Reculon**
produzione **Compagnie 111 - Aurélien Bory**
co-produzione **Le Grand T théâtre de Loire-Atlantique Nantes, Théâtre Vidy-Lausanne, Théâtre de la Ville Paris, Le Parvis scène nationale Tarbes-Pyrénées, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, La Coursive scène nationale de La Rochelle, Agora pôle national des arts du cirque Boulazac-Aquitaine, Rehearsals Le Grand T théâtre de Loire-Atlantique Nantes, Théâtre Garonne scène européenne Toulouse, Théâtre Vidy-Lausanne**
La Compagnie 111 - Aurélien Bory è scritturata dal Ministère de la Culture et de la Communication - Direction Régionale Affaires Culturelles Midi-Pyrénées, Region Midi-Pyrénées e Ville de Toulouse, e si avvale inoltre del supporto del Conseil Général de Haute-Garonne e della Fondation BNP Paribas per lo sviluppo dei suoi progetti.
La Compagnie 111 - Aurélien Bory è artista associato de Le Grand T, Scène conventionnée Loire-Atlantique/Nantes.

IN COREALIZZAZIONE CON

TEATRO BRANCACCIO

CON IL CONTRIBUTO DI

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

nu
o cen
vi ati

FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



DNA 2014

4 NOVEMBRE

DNAppunti coreografici con Annamaria Ajmone, Caterina Basso, Valentina Buldrini /
Martina La Ragione + Lautaro Reyes con **SISTEMA** dal Certamen Coreografico de Madrid
Double Bill: Sharon Fridman con **¿HASTA DÓNDE? + CAÍDA LIBRE**

5 NOVEMBRE

DNA meets Anticorpi XL Moreno Solinas con **TAME GAME** + aperitivo d'autore
con il network Anticorpi XL
Triple Bill:

Claudia Catarzi con **INTORNO AL FATTO DI CADERE**
Arno Schuitemaker con **THE FIFTEEN PROJECT | DUET**
Itamar Serussi con **FERRUM**

6 NOVEMBRE

Talk sulla videodanza: **IL WEB SALVERÀ LA VIDEODANZA?**
+ Proiezioni dal web contest **LA DANZA IN UN MINUTO**
Louise Vanneste con **BLACK MILK**

7 NOVEMBRE

Chiara Frigo e Silvia Gribaudi con **ballroom//over 60**
presentazione esito finale del laboratorio
Manfredi Perego con **DIALOGO A TRE CON LA MOLECOLA D'ARIA**
Daniele Ninarello con **ROCK ROSE WOW**

8 NOVEMBRE

Giulio D'Anna con **O O O O O O O (IT)**

9 NOVEMBRE

Jefta Van Dinther con **THIS IS CONCRETE**

DNAmemory 8 E 9 NOVEMBRE

Adriana Borriello con **TACITA MUTA**
Virgilio Sieni con **INDIGENE**

Noé Soulier con **MOUVEMENT ON MOUVEMENT**
Raffaella Giordano con **FIORDALISI**

+ **APPENA FATTO!** con Jefta Van Dinther, Thiago Granato e Fabio Acca

DNAppunti coreografici

Annamaria Ajmone, Caterina Basso, Valentina Buldrini/Martina La Ragione
+ Lautaro Reyes con SISTEMA dal Certamen Coreografico de Madrid

4 novembre @Opificio Romaeuropa

Dopo la puntata zero dello scorso anno, il progetto DNAppunti coreografici torna ad aprire con un momento di intimità la quinta edizione di DNA: tre coreografe italiane Annamaria Ajmone, Caterina Basso e il duo Valentina Buldrini/Martina La Ragione mostrano al pubblico, in uno spazio non convenzionale, i loro appunti coreografici. Presentano, ognuna in 15 minuti, differenti modalità di scrittura coreografica e personalissimi percorsi creativi. La rosa delle artiste selezionate è il risultato di un lavoro condiviso tra il CSC Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa, L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino e la Fondazione Romauropa nella sua attività di promozione danza per creare spazi di ricerca, opportunità di crescita e sostenere nuove progettualità.

Agli spettatori, l'opportunità di esprimere la propria preferenza e a una squadra di operatori, quali Massimo Carosi, Laura Kumin e Anita Van Dolen, il compito di studiare questi appunti ed assegnare al progetto più promettente un percorso di residenza creativa e sostegno economico.

Annamaria Ajmone presenta Tiny che continua la ricerca iniziata con [In]Quiete. Mentre quest'ultimo lavoro si focalizza sull'analisi delle tensioni fisiche e psichiche indotte dall'esterno, Tiny scivola in atmosfere più intime e raccolte raccontando un viaggio tra la pelle e le ossa in una metamorfosi continua. La ricerca coreografica indaga il termine "abbandono" inteso come "affidarsi a se stessi", perdersi nel proprio spazio interiore, in un presente che risuona di echi lontani, dove riaffiorano suoni, odori e immagini perdute.

Torna con Sovrappensiero, dopo la performance Il volume com'era presentata durante Waiting for DNA 2014, Caterina Basso. Motivo d'indagine sono le sfumature, le dinamiche e i tempi di un distacco e ritorno dal presente vissuto da un corpo mosso dalla propria volontà e da forze esterne. A muovere questo primo studio è l'intenzione

DANZA | DNA

di indagare uno stato del corpo, di entrare a un livello maggiore di astrazione, penetrando, come suggerisce il titolo, la dimensione del "sovrappensiero", ovvero la possibilità di essere in due posti nello stesso momento.

Valentina Buldrini e Martina La Ragione presentano you b., una ricerca dentro il mondo pittorico di Hieronymus Bosch, passaggio tra vita e morte, passaggio tra luce e ombra. Nelle loro parole: "il corpo è il crocevia di forze, di connessioni/il corpo aiuta a ricordare/la danza è realtà poetica concreta/trasmette valori, è voce spirituale, filosofica, sociale e politica/come una finestra aperta sul paesaggio/come una fontana al centro di una piazza/come uno specchio in attesa di un riflesso come un viale alberato a delineare un percorso.

Il pomeriggio di DNAppunti coreografici si conclude con la presentazione del duo Sistema (2013) di Lautaro Reyes giovane promessa dal Certamen Coreografico di Madrid.

Dopo una formazione tra il Ballet National de Cuba e diversi centri artistici in Cile, Lautaro Reyes torna nella sua Barcellona per muovere i primi passi coreografici, collaborare con gli Umma Umma Dance e appassionarsi alla composizione in danza. Affascinato dalle azioni che ognuno compie giornalmente nella propria vita, studia i comportamenti umani. Esiste un'attitudine fisica che deriva dall'espressione verbale, determinata da uno stato mentale, corporale ed emotivo dell'individuo. Il nostro intelletto, le nostre emozioni e i nostri istinti sono espressione di un codice corporale condiviso da donne e uomini. La ricerca di Lautaro e della sua crew vuole entrare in questo codice umano dell'espressione.

IN COLLABORAZIONE CON



IN NETWORK CON



DOUBLE BILL: SHARON FRIDMAN

¿Hasta Dónde? + Caída libre

4 novembre @Teatro Vascello

Per la prima volta a Roma, Sharon Fridman apre la quinta edizione di DNA con due spettacoli: ¿Hasta Dónde?, il duo che ha reso nota la compagnia, vincitore nel 2012 dell'Alicia Alonso ICC'12 Latin American Prize, e la nuova creazione Caída Libre che porta in scena, insieme ai suoi sei danzatori, un gruppo di quindici interpreti locali.

Fridman, coreografo e danzatore di origine israeliana, trova nella Spagna, ed esattamente nella città di Madrid, dove si trasferisce nel 2006, luogo d'ispirazione e nutrimento. Questa scelta di vita coincide con l'elaborazione di un proprio metodo compositivo che si basa sul dualismo e sulla capacità di creare un equilibrio armonioso partendo dalle diverse nature umane e dalle relative qualità di movimento. Nasce così Carlos & me, spettacolo a partire dal quale Fridman dà il via ad una ricerca sempre tesa alla connessione con un'altra anima, un'altra persona e un altro corpo, per raccontare una storia che scaturisca dall'incontro e dalla collaborazione.

¿Hasta Dónde! parte proprio dalla relazione con l'altro: due personalità s'interrogano sul concetto di distanza per dare vita ad un equilibrio che si costruisce sulla trasmissione di un impulso, sulla capacità di riceverlo, tollerarlo e restituirlo, sull'abilità di spingere e di farsi spingere attraverso una manipolazione fisica. Lo scopo è quello di trovare un mondo comune dove la fiducia tra i due interpreti si calibri su un dare e ricevere al 100% quando un corpo offre ad un altro un'opportunità di libertà.

In Caída Libre Fridman sposta la sua ricerca sul concetto di sopravvivenza. Ponendosi di fronte a un gruppo di persone s'interroga sulla sua natura, su come e cosa spinga una comunità a nascere, su come un'identità collettiva possa essere messa in crisi dal singolo ribelle ma soprattutto su cosa la tenga unita: da dove scaturisce la necessità di creare un supporto, fisico ed emotivo, al singolo individuo che cade e si rialza? Rialzarsi dopo essere caduti è un ciclo senza fine che si ripete ogni giorno. In gruppo è possibile trovare il senso e la libertà della propria esistenza.

DANZA | DNA

art direction e coreografia **Sharon Fridman**

danzatori **Arthur Bernard-Bazin, Pau Cólera, Johnatan Foussadier, Maite Larrañeta, Lucía Montes, Alejandro Moya, Melania Olcina, Léonore Zurflüh**

drammaturgia **Antonio Ramírez-Stabivo**

musiche originali **Luis Miguel Cobo**

scenografia e graphic design **oficina 4play arquitectura**

luci **Paloma Parra**

produzione **Nacho Azagra**

comunicazione e ufficio stampa **Laura Gil Diez**

CON IL CONTRIBUTO DI

AC/E ACCIÓN CULTURAL
ESPAÑOLA



CON IL PATROCINIO DI

DNA meets ANTICORPI XL

Moreno Solinas con TAME GAME + aperitivo d'autore
con il network Anticorpi XL

5 novembre @Piccolo Eliseo Patroni Griffi

La storia di Cantieri nasce nel 1994 a Ravenna da un gruppo di lavoro coordinato da Monica Francia e si intreccia, in maniera sotterranea ma decisiva, con la storia della danza italiana degli ultimi quindici anni, così Fabio Acca e Jacopo Lantieri nel volume Cantieri Extralarge, quindici anni di danza d'autore in Italia 1995-2010, approcciano la nascita della Rete Anticorpi e Anticorpi XL. La vocazione di Cantieri, oggi associazione co-diretta da Monica Francia e Selina Bassini, è di sostenere la giovane danza d'autore attuando percorsi formativi su territorio nazionale. La loro idea di promozione e non solo, delle più innovative forme sceniche, si potenzia nel coordinamento di Anticorpi rete di Rassegne, Festival e Residenze Creative dell'Emilia Romagna a partire dal 2006.

Da un altro progetto di Cantieri, la Vetrina della Giovane Danza d'Autore, nasce nel 2007 il network nazionale Anticorpi XL. Il direttivo di Anticorpi XL formato da Selina Bassini, Giacomo Cirella, Monica Francia, Gemma di Tullio e Gilberto Santini, con un aperitivo d'autore nel foyer del Piccolo Eliseo, incontra il pubblico e gli artisti di DNA. Un incontro per raccontare questa magnifica esperienza che in poco tempo ha aiutato - mettendo in campo un lavoro sinergico tra gli operatori delle diverse Regioni aderenti - molti giovani, aspiranti coreografi, a muovere i primi passi. Basti pensare ai primi passi mossi tra le maglie di questa rete da Ambra Senatore, Dewey Dell, Francesca Pennini/ Collettivo Cinetico, Alessandro Sciarroni e tanti altri autori della scena odierna.

Prima di questo incontro -che con la presenza del partner del Lazio, Roberta Nicolai di Triangolo Scaleno Teatro è anche un momento di orientamento per le generazioni più giovani del territorio- sul palco del Piccolo Eliseo una proposta dalla Vetrina della Giovane Danza d'Autore 2014, Moreno Solinas con Tame Game. Nelle parole dell'autore, Tame Game esplora la congenita tendenza di ognuno di noi a intromettersi negli affari degli altri. In scena tre danzatori dipingono un mondo sfrontato ed esuberante in cui testano i loro freni inibitori e riflettono sugli schemi performativi tradizionali. Il pubblico è complice dello spiritoso gioco di ruoli.

DANZA | DNA

La Vetrina giovane danza d'autore coinvolge attualmente **29 operatori di 13 Regioni** del Network Anticorpi XL: Anticorpi-rete di rassegne, festival e residenze creative e Aterdanza rete di promozione per l'**Emilia Romagna**, circuito Amat per le **Marche**, circuito Arteven e Centro per la Scena Contemporanea-Operaestate Festival per il **Veneto**, Mosaico danza - Interplay e Fondazione Piemonte dal Vivo per il **Piemonte**, Teatro Pubblico Pugliese per la **Puglia**, CDMT-Circuito Campano della Danza per la **Campania**, Artedanzae20 e Circuito Danza Lombardia per la **Lombardia**, Artu per la **Liguria**, Fondazione Teatro di Pisa, Armunia e Fondazione Toscana Spettacolo per la **Toscana**, Triangolo Scaleno Teatro per il **Lazio**, Electa Creative Arts - Interferenze e Circuito Abruzzo Danza per l'**Abruzzo**, Fondazione Teatro Comunale e Auditorium-Bolzano Danza/Tanz Bozen, Circuito Danza del Trentino - Centro Servizi Culturali Santa Chiara e Associazione Incontri Internazionali Di Rovereto/Oriente Occidente per **Trentino-Alto Adige**, Associazione Enti Locali/Circuito Regionale per la Danza per la **Sardegna**.

IN NETWORK CON



TRIPLE BILL: CLAUDIA CATARZI

Intorno al fatto di cadere

prima nazionale 5 novembre @Piccolo Eliseo Patroni Griffi

DANZA | DNA

Il lavoro coreografico di Claudia Catarzi -già straordinaria interprete di diverse compagnie internazionali- si fonda su di una profonda capacità di ascolto e concentrazione. In scena, ai primissimi gesti, catalizza l'attenzione dello spettatore e lo sospende: lo conduce nel suo universo impalpabile, solitario, dove il corpo, alla fine, è una forma non nitida che vive oltre i suoi confini fisici.

Dopo i primi passi in ambito coreografico con 'Qui e ora', '40.000 centimetri quadrati', la Catarzi propone al pubblico di DNA – che le ha assegnato il riconoscimento DNAppunti coreografici 2013 lo scorso autunno – il nuovo lavoro 'Intorno al fatto di cadere' con il quale esplora quel momento di confine tra veglia e sonno, tra conscio ed incoscio.

È un desiderio che accade: c'è un luogo dove si trova e altri dove presume di andare, il corpo. Il pensiero si astraie e l'immaginazione prende forma profilando una realtà fatta di surreale concretezza, dolce perdita di controllo. La perdita, nasce da una profonda padronanza del corpo, gestita con naturalezza e significativo virtuosismo: la continua oscillazione corporea deriva da uno stato mentale che il suo viso ieratico restituisce allo sguardo astante, inglobandolo in un appagante rituale.

di e con **Claudia Catarzi**

produzione **Company Blu**

con il sostegno di **Fondazione Teatro Metastasio Stabile della Toscana,**

Graner/Mercat de Les Flors, CSC/Casa della Danza di Bassano del

Grappa, Armunia/Castiglioncello, Centro coreografico de la Gomera/Isole

Canarie, STUDIO 44/ Constanza Macras | DorkyPark

TRIPLE BILL: ARNO SCHUIITEMAKER

The Fifteen Project | DUET

prima nazionale 5 novembre @Piccolo Eliseo Patroni Griffi

Arno Schuitemaker, dopo una laurea in ambito tecnologico, si diploma in danza contemporanea. Dai suoi primi studi deriva la creazione di un linguaggio che si rifà a teorie scientifiche come quella dei “neuroni specchio”. Il punto di partenza nel suo lavoro coreografico è da un lato la relazione che si instaura tra corpo, spazio e tempo, dall’altro quella che si formula tra performer, spettatore e coreografo.

La sua idea di creazione si basa sul here-and-now experience, ovvero sull’essere attuale dell’esperienza lì dove l’evento performativo non rappresenta qualcosa ma crea uno spazio in cui il performer/interprete vive liberamente delle azioni, per quanto predeterminate e strutturate. Il risultato è uno spazio aperto all’interpretazione, alle possibilità e alla contemplazione.

Queste le caratteristiche di THE FIFTEEN PROJECT (2012), un progetto che si compone di due performance (The Fifteen project | QUINTET e The Fifteen project | DUET) partendo da una semplice domanda: come relazionarsi con l’altro? Il duo - che è valso a Schuitemaker la selezione come Aerovawes Priority Company e artista modul-dance, progetto dell’European Dancehouse Network (EDN) nel biennio 2013-2014 - porta in scena due uomini che dal primo movimento creano con lo spettatore una empatia capace di trasformarsi in una relazione intensa nella durata della performance.

L’ironia e la concentrazione costante spostano senza sforzo i movimenti dei performers e la percezione dello spettatore da una dimensione ordinaria ad una straordinaria, attuando una trasposizione spazio-temporale contagiosa.

DANZA | DNA

ideato e coreografato da **Arno Schuitemaker (in collaborazione con i danzatori)**

con **Manel Salas Palau, Mitchell - Lee Van Rooij**

musica **Wim Selles**

luci **Ellen Knops**

costumi **Judith Abels**

un ringraziamento a **Guy Cools**

CON IL CONTRIBUTO DI



Ambassade van het
Koninkrijk der Nederlanden

CON IL PATROCINIO DI



Kingdom of the Netherlands

TRIPLE BILL: ITAMAR SERUSSI

FERRUM

prima nazionale 5 novembre @Piccolo Eliseo Patroni Griffi

Il coreografo olandese, d'origine israeliana, Itamar Serussi con Ferrum presenta un duo in 5 parti ispirato al poema Seventh Dance di Hezy Leskly (1952 – 1994), pittore, coreografo e critico di danza che con i suoi quattro volumi (The Finger 1986, Addition and Subtraction 1988, The Mice and Lea Goldberg 1992, Dear Perverts 1994) ha segnato la poesia israeliana dell'ultima decade.

In Seventh Dance Hezy descrive con le parole l'azione del danzatore nello spazio, Itamar Serussi le rielabora in un gioco raffinato di puro movimento. Le due interpreti, eleganti e forti, nei loro body/maglietta, sono corpo-mente-spazio in una struttura circolare che si conclude con la stessa posa con cui si apre. Lo scomposto développé iniziale della loro gamba destra sostiene un'estensione sonora che immediatamente fa slittare i due corpi in una dimensione di opposizione distorta.

Sovrapposizioni di movimento, unisono, punti di raccordo e punti di indipendenza creano un magma coreografico che avanza tra posizioni yoga e posizioni di memoria ballettistica, ora fluide, ora meccaniche. Questo duo - presentato spesso da solo o come una delle tre parti di Home Again (2011) - è un lavoro che recupera, rielaborandola, la memoria corporea di Serussi, ex danzatore della Batsheva Dance Company, nutrita di danza tradizionale e nozioni di musica elettronica.

DANZA | DNA

coreografia **Itamar Serussi**

con **Genevieve Osborne, Milena Twiehaus**

musica **Richard van Kruysdijk**

disegno luci **Ate Jan van Kampen**

stage design **Florian Verheijen**

costumi **Jorine van Beek**

produzione **Danshuis Station Zuid**

CON IL CONTRIBUTO DI



Ambassade van het
Koninkrijk der Nederlanden

CON IL PATROCINIO DI



Kingdom of the Netherlands

DNA

Convegno sulla videodanza: Il web salverà la videodanza? + proiezioni dal web contest La danza in un minuto

6 novembre @Opificio Romaeuropa

La Fondazione Romaeuropa in sinergia con il Cro.me e Coorpi continua il suo ciclo di talk dedicati agli archivi coreutici e alle tematiche che ne derivano: condivisione, promozione e fruizione in piena era digitale, diritto d'autore e Web regulation. Il tentativo è quello di profilare un progetto comune su territorio Nazionale che sappia valorizzare i suddetti temi e portarli in Europa.

Che relazione ha, oggi, la danza con il video e il web? Come è evoluta dagli anni '80 al 2014? Come il web rappresenta in termini di low-cost production e fruibilità friendly una salvezza per la video danza? Sono le domande del secondo incontro a cui partecipano Gitta Wigro curatrice e programmatrice freelance inglese, specializzata in dance film, Martine Dekker Direttore Generale di Cinedans di Amsterdam, Festival interamente dedicato al dance film, Susanne Franco studiosa, Cristiana Candellero e Lucia de Rienzo co-direttrici del contest La Danza in un minuto. Ad Enrico Coffetti, moderatore dell'incontro, il compito di sollecitare le relatrici e tentare una risposta alla domanda, il web salverà la videodanza?

L'incontro è seguito dalla presentazione delle opere video selezionate dal contest La danza in 1 minuto 2013:

More than you think di Jacopo Landi / Vanessa Michielon (Piemonte), 1° Premio Assoluto della giuria, MENZIONE CINEDANS – BEST CINEMATOGRAPHY, MENZIONE CINEDANS – BEST EDITING, Premio Speciale alla produzione - Under 30

Liquid Path di Filomena Rusciano (Campania) Premio Speciale – Sostegno alla produzione.

Seguono in anteprima assoluta i due cortometraggi inediti realizzati dai vincitori del Premio Speciale alla produzione - Under 30 e del Premio Speciale – Sostegno alla produzione, attualmente in fase di lavorazione.

In conclusione Ho deciso di smettere danza perché il saggio mi stava un pò antipatico di Sabrina Mazzuoli (Toscana) MENZIONE CINEDANS - BEST CONCEPT.

DANZA | DNA

La riflessione continua con un secondo appuntamento curato da COORPI - Coordinamento Danza Piemonte, il prossimo 27 novembre a Torino, in occasione della premiazione dell'edizione 2014 del contest La danza in 1 minuto. Il talk torinese è organizzato in collaborazione con DNA 2014, Cro.me - Cronaca e Memoria dello Spettacolo, Università degli Studi di Torino - Corso di laurea triennale in DAMS e LMQ - Laboratorio Multimediale G. Quazza. Riprendere il tema della relazione fra danza, video e nuove tecnologie, per indagare i nuovi scenari e le opportunità che l'era digitale apre alla produzione e alla documentazione in un confronto storico ed estetico che ne decifri differenze e tendenze: quali i nuovi autori del terzo millennio? Come si rapportano a quest'arte? Quali gli ambiti, i generi e i linguaggi di produzione più sviluppati? Quali gli spazi pubblici tradizionali e gli spazi virtuali dedicati alla danza in video? Quali le potenzialità di diffusione partecipata e attiva?

IN NETWORK CON



LOUISE VANNESTE

Black Milk

prima nazionale 6 novembre @Teatro Vascello

Louise Vanneste è la vera rivelazione del milieu belga degli ultimi anni. Sostenuta da Charleroi Danses, centro coreografico della Fédération Wallonie – Bruxelles, e dalle Halles de Schaerbeek, si aggiudica nel 2013, con Black Milk, il Premio della Critica Teatro e Danza destinato ogni anno ai migliori lavori degli artisti della Comunità francese in Belgio.

Con le sue creazioni Louise Vanneste s'interroga sul "qui ed ora" e sulla de-personalizzazione dell'azione esplorando con intensità ed originalità corpo, luci, suono e spazio. Black Milk è la sua quarta composizione nella quale confluiscono molti degli elementi delle pièce precedenti: il microcosmo al femminile di Sie Kommen (2008), l'esperienza sensoriale di Home (2010) e la radicalità di Persona (2011). Il cammino coreografico di Vanneste iniziato a PARTS è concettualmente denso e ieratico, intensamente espresso in questo duo al femminile plurale: un gioco tra specchio e opposizioni per una danza fatta di tensioni e sospensioni che genera visioni magnetiche.

Sono corpi che agiscono in uno spazio lattiginoso, dal quale emergono e scompaiono - tra giochi simmetrici e dinamiche dissimili, esplorando e ridefinendo gli archetipi femminili - due donne che disegnano percorsi in trasformazione e metamorfosi. Due Diane cacciatrici che si trasformano in Vestali, in Amazzoni, bestie e madri, per un agire solitario ma sempre in interazione che conduce lo spettatore in un viaggio immobile, in un regno contemporaneo del bianco e del nero: un ossimoro visivo e sensitivo che ha la funzione di sublimare le posture di queste statue in movimento.

DANZA | DNA

Louise Vanneste / Rising Horses

in residenza a **Charleroi-Danses - Centre chorégraphique de la Fédération**

Wallonie-Bruxelles

sostenuta da **Grand Studio**

co-produzione **Charleroi-Danses - Centre chorégraphique de la Fédération**

Wallonie-Bruxelles, Les Brigittines - Centre d'Art contemporain du

Mouvement de la Ville de Bruxelles, le CCNFC à Belfort e residenza a **L'ANCRE**

(Charleroi)

CON IL CONTRIBUTO DI

UNION DES FEDERATIONS DE DANSE
W-B-T/D

charleroi
dances



CON IL PATROCINIO DI



CHIARA FRIGO | SILVIA GRIBAUDI

Ballroom//over60, presentazione esito finale del laboratorio

Chiara Frigo e Silvia Gribaudi

7 novembre @Carrozzerie n.o.t

DANZA | DNA

Chiara Frigo con BALLROOM e Silvia Gribaudi con Over 60 propongono due laboratori e un evento/spettacolo conclusivo BALLROOM//Over 60 con il coinvolgimento di interpreti amatori di diverse fasce d'età, del territorio laziale. Entrambi i lavori prendono origine e ispirazione dal progetto internazionale Act Your Age al quale le due coreografe partecipano sviluppando le loro creazioni in Italia, Olanda e Cipro. Le due performance, proposte in un unico pomeriggio negli spazi di Carrozzeria NOT, pur mantenendo distinti e separati, i giovani interpreti di BALLROOM dalle protagoniste di Over 60, gravitano in un'orbita di tempo e di luogo che ospita due generazioni, due fenomenologie della memoria.

BALLROOM, per giovani performer a cura di Chiara Frigo, intende riprodurre l'ambiente della Sala da Ballo in uno spazio altro. Un rettangolo di sedie incornicia la performance che s'ispira al mondo delle milonghe e al celebre film "Le Bal" di Ettore Scola: la sala da ballo come contenitore della memoria, dove confluiscono amori e passioni, sguardi e desideri. La performance prevede il coinvolgimento di alcuni spettatori che seduti accanto ai performer, formano coppie in cui "l'altro" cambia continuamente senza distinzione di sesso. La tradizione dei balli di sala si arricchisce di elementi contemporanei e di richiami al mondo dello speed dating.

OVER 60, per donne over 60 a cura di Silvia Gribaudi, è un progetto itinerante che trova la sua forza nel radicamento territoriale nel quale viene ospitato e nel rapporto di generosità e complicità che si instaura in breve tempo tra la coreografa e le partecipanti. Le donne diventano performer ed entrano in un progetto artistico che mette al centro il corpo e la libertà espressiva dell'identità femminile over 60. La performance, pur avvalendosi di un metodo ben preciso, costruisce la sua originalità grazie alle personalità delle partecipanti. Colori diversi, autentici e unici, interpretano il tempo e la bellezza, generando un progetto dal forte impatto sociale.

IN COLLABORAZIONE CON



MANFREDI PEREGO

Dialogo a tre con la molecola d'aria

prima nazionale 7 novembre @Piccolo Eliseo Patroni Griffi

DANZA | DNA

Manfredi Perego, nel pieno della sua ascesa artistica -vincitore del Premio Equilibrio 2014 con Grafiche del Silenzio e artista selezionato dalla Vetrina Anticorpi XL 2014- espone il suo lavoro e parla della sua ricerca coreografica con disarmante semplicità.

Durante il terzo incontro di Waiting for DNA 2014, in cui presentava in due spazi dell'Opificio Romaeuropa Attraversamento abstract view n.8, sostiene di essere interessato a una drammaturgia della necessità, dove la necessità coincide con l'esigenza di condurre, all'interno della scrittura coreografica, un'indagine sull'io dello stesso autore.

Tale indagine prende vita a partire dalla relazione tra il proprio corpo, lo spazio circostante e i flussi energetici che lo attraversano. L'idea di vivere lo spazio performativo attraverso un rapporto osmotico con lo stesso si amplifica in Dialogo a tre con la molecola dell'aria. Luce, suono e corpo compongono in real time una performance basata sul dialogo emotivo estemporaneo. L'aria è l'elemento attraverso il quale tutte le informazioni passano da un performer all'altro.

Il movimento di Manfredi Perego, la luce di Antonio Rinaldi e la musica di Paolo Codognola creano insieme una performance istantanea, irripetibile partendo da una suggestione offerta dal coreografo nella sua forma poetica preferita, quella dell'Haiku: suoni di luce / aria vibra / temporaneo luogo.

ideazione **Manfredi Perego**

produzione **mp-IDEOGRAMS**

movimento **Manfredi Perego**

luci **Antonio Rinaldi**

musica **Paolo Codognola**

DANIELE NINARELLO

Rock Rose Wow

7 novembre @Piccolo Eliseo Patroni Griffi

La nuova produzione Rock Rose Wow di Daniele Ninarello -la prima firmata dalla Compagnia Daniele Ninarello- riceve il sostegno del progetto Movin' Up 2012 II sessione ed è vincitrice del bando Teatro del Tempo Presente.

Dopo essersi formato alla Rotterdam Dance Academy e danzato in contesti internazionali, inizia nel 2007 un percorso autoriale che sembra con questa ultima creazione aver trovato la sua cifra stilistica e la via da esplorare. Rock Rose Wow porta in scena tre corpi, molto diversi, ognuno guidato dal proprio ego, ognuno impegnato a fare tutto ciò che può fare, in un meccanismo che si ripete senza evolversi. In uno stato accelerato, dove il movimento sostiene una rivoluzione corporea e psicologica finalizzata ad indagare le molteplici personalità che si sedimentano in ogni individuo.

Un'indagine che porta in scena uno stato di paura che si trasforma in coraggio, proprio come quella forza che scaturisce dall'assunzione del fiore di Bach, Rock Rose. Lo stato positivo di Rock Rose rende l'individuo forte e coraggioso, sblocca il suo blocco psico-fisico, donando energia e ristabilendo un corretto equilibrio. Wow, i tre corpi convertono la paura in coraggio e il panico in capacità di razionalizzare le situazioni.

DANZA | DNA

concept e coreografia **Daniele Ninarello**

performance **Annamaria Ajmone, Marta Ciàppina e Daniele Ninarello**

drammaturgia **Carlotta Scioldo**

musiche **Mauro Casappa**

set **Paolo Matteo Patrucco**

disegno luci **Cristian Perria**

produzione **Associazione Culturale CodedUomo**

co-produzione **Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee, Lavanderia a Vapore-Centro di eccellenza per la danza di Collegno (Torino), Balletto dell'Esperia/Palcoscenico Danza (Torino), Festival Interplay/ Mosaico Danza (Torino), Electa Creative Arts (Teramo), Tanztendenz München (D)**

con il supporto del progetto **DE.MO./MOVIN'UP II sessione 2012**

con il sostegno di **CDC-Les Hivernales (F)**

Progetto vincitore del bando "Teatri del Tempo Presente 2013" promosso dalla Fondazione Piemonte dal Vivo/Circuito Regionale dello Spettacolo e MiBAC-Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

GIULIO D'ANNA | FATTORIA VITTADINI

O O O O O O O O (IT)

prima nazionale 8 novembre @Teatro Vascello

Giulio D'Anna, brillante coreografo italo-olandese, presenta in prima nazionale e per la prima volta a DNA, O O O O O O O O (IT), versione italiana dell'omonimo progetto vincitore dell'azione Anticorpi XL CollaborAction.

Il coreografo trae ispirazione dal Museo delle relazioni interrotte di Zagabria per orbitare attorno al tema delle relazioni fallite e delle sue rovine. Dopo la creazione di O O O O O O O O con otto performers internazionali, Giulio D'Anna trasforma il suo lavoro in un format nazionale creando un museo di teatro danza con interpreti italiani. Il nuovo lavoro nasce, infatti, in collaborazione con la compagnia Fattoria Vittadini. Il materiale presentato è generato dal Curriculum Vitae dei performers e da dati statistici italiani.

Agli interpreti è chiesto di articolare verbalmente e fisicamente memorie ed esperienze d'intimità ferita. Il desiderio di condividere ricordi personali sfidando il senso comune di ciò che è considerato socialmente adeguato anima la creazione di una serie di documenti viventi che rendono giustizia a emozioni che non possono essere affidate alle parole.

I performers abbracciano l'idea di esporre i propri sentimenti e memorie come in un atto rituale, una cerimonia catartica. O O O O O O O O (IT) è uno specchio dello stato sentimentale dei giovani adulti italiani. Una sorta di musical postmoderno che si ripropone di offrire un momento di autoidentificazione e riflessione.

DANZA | DNA

concept, direzione e coreografia **Giulio D'Anna**

co-creazione e interpretazione **Fattoria Vittadini: Mattia Agatiello, Chiara Ameglio, Cesare Benedetti, Noemi Bresciani, Maura Di Vietri, Riccardo Olivier, Francesca Penzo e Vilma Trevisan**

assistenza direzione e produzione **Agnese Rosati**

vocal coach **Marcello Zempt**

CON IL CONTRIBUTO DI



Ambassade van het
Koninkrijk der Nederlanden

CON IL PATROCINIO DI



Kingdom of the Netherlands

JEFTA VAN DINTHER | THIAGO GRANATO

THIS IS CONCRETE

+ APPENA FATTO! con Jefta Van Dinther, Thiago Granato e Fabio Acca
prima nazionale 9 novembre @Teatro Vascello

Jefta Van Dinther dal 2009 al 2013 traccia un percorso autoriale straordinario, senza precedenti per un coreografo emergente, attirando l'attenzione di tutta l'Europa e non solo. Una delle sue prime coreografie, The way things go (2009), oggi è in repertorio al Cullberg Ballet e la sua ultima The Plateau Effect (2013) con il Cullberg Ballet è vincitrice del The Dance Prize 2013, importante riconoscimento della Swedish Association of Theatre Critics. Van Dinther, coreografo e danzatore svedese, laureatosi alla Amsterdam School of the Arts (MTD), riesce in poco tempo a muoversi da creazioni intime a lavori più sofisticati e complessi.

THIS IS CONCRETE nasce nel 2012 dalla collaborazione con il coreografo e danzatore brasiliano Thiago Granato. Due uomini scivolano in una atmosfera da clubbing dove sette casse acustiche vibrano ritmando un lento avanzamento coreografico. I due corpi si relazionano oltrepassando la sfera dell'intimità per perdersi in un paesaggio sonoro e visivo ipnotico che genera continue trasformazioni. I performer parlano alle loro bocche, ai loro corpi, attuando una fusione corporale e sociale che si traduce in puro piacere.

L'esplorazione dello spazio e dei limiti fisici e percettivi di cui performer e spettatore sono parte attiva, l'uso di dispositivi sonori regolati da principi che generano movimento continuo e la relazione con un oggetto sono struttura portante di THIS IS CONCRETE e leitmotiv della sua evoluzione creativa.

DANZA | DNA

coreografia e danza **Jefta van Dinther, Thiago Granato**

light design **Jan Fedinger**

sound design **David Kiers**

direttore di produzione **Emelie Bergbohm**

consulenza artistica **Sandro Amaral, Frederic Gies e Robert Steijn**

produzione **Jefta van Dinther - Sure Basic, Thiago Granato**

amministrazione **Interim kultur - Sweden e Sure Basic - The Netherlands**

distribuzione **Koen Vanhove - Key Performance**

co-produzione **PACT Zollverein, Grand Theatre Groningen, Panorama Festival**

Rio de Janeiro e Fabrik Potsdam / Étape Danse

finanziato da **Swedish Arts Council, the Swedish Arts Grants Committee, City of Stockholm e Fonds Podiumkunsten The Netherlands**

con il sostegno **CNDC Angers**

CON IL PATROCINIO DI



DNAmemory

DNAmemory è il progetto-percorso che in due giorni guida -attraverso la visione di quattro proposte coreografiche- alla scoperta di concetti come trasmissione del gesto, danza e memoria, generazioni passate e future.

Il percorso che si articola in tre luoghi del Festival -l'Opificio Romaeuropa, la Pelanda e il Piccolo Eliseo- si muove a ritroso e inizia con le generazioni future, quelle del progetto VITA NOVA per giovani interpreti, con due proposte coreografiche, quella di Adriana Borriello con Tacita Muta e di Virgilio Sieni con Indigene. La trasmissione del gesto, lascia spazio alla riflessione sul movimento di Noé Soulier con Mouvement sur Mouvement per approdare all'esplorazione del concetto di repertorio contemporaneo con la presentazione dello storico solo di Raffaella Giordano, Fiordalisi.

Il Progetto VITA NOVA ideato e curato da Virgilio Sieni è un percorso di formazione verso la creazione di un repertorio di danza contemporanea rivolto a giovani danzatori, di età compresa tra i 10 e i 13 anni. Il progetto si rivolge a tutto il territorio nazionale, allo scopo di favorire, in ogni Regione, lo sviluppo di una o più esperienze. Le Regioni coinvolte nel 2014 sono Lazio, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto.

Dopo la presentazione, nell'ambito della Biennale Danza di Venezia, parte del progetto giunge a Roma nell'ambito di DNAmemory con due proposte per giovani interpreti, quella di Adriana Borriello e quella di Virgilio Sieni.

ADRIANA BORRIELLO

Tacita Muta

8 novembre @Opificio Romaeuropa

Tacita Muta, un'antica dea infera romana, celebrata come dea del Silenzio, è la figura emblema, punto di partenza, del lavoro presentato da Adriana Borriello, coreografa e pedagoga di fama internazionale.

Prima era una ninfa e parlando molto e a sproposito, venne indotta da Giove a un silenzio eterno e condotta da Mercurio nel regno dei Morti. Una storia fortemente simbolica nella cultura dell'antica Roma che attribuisce grande valore alla parola... degli uomini, tra gli uomini, ma che non deve appartenere alle qualità e virtù di una donna.

Questo è un affascinante spunto poetico per lasciare la parola alla danza e immaginare con i giovanissimi danzatori una sorta di rito di passaggio, ludica trasmissione di saperi e umori, condivisione di uno spazio-tempo che, con le sue regole del gioco, trasformerà, tutti: in bilico tra l'infanzia e la pre-adolescenza, e la nostra privilegiata e muta testimonianza.

DANZA | DNA MEMORY

coreografia **Adriana Borriello**

assistente **Valeria Diana**

con **Gaia Benassi, Elisabetta Bordoni, Andrea Bretti, Susanna Pianalto**

musica dal vivo **Letizia Renzini**

produzione **la Biennale di Venezia - 9. Festival Internazionale di Danza**

Contemporanea

in collaborazione con **Fondazione Romaeuropa**

VIRGILIO SIENI

INDIGENE

8 novembre @la Pelanda - ex Mattatoio

Nel 2011 Virgilio Sieni dà vita al progetto Cerbiatti del nostro futuro allo scopo di creare e sviluppare un repertorio di danza contemporanea destinato e interpretato da giovanissimi danzatori, di un'età compresa tra i 10 e i 15 anni.

L'intento del progetto è la trasmissione diretta per attivare un percorso di avvicinamento alla creazione articolato in varie tappe. Dall'esperienza formativa e creativa del gruppo Cerbiatti del nostro futuro, nasce nel 2013 il progetto Butterfly Corner con quattro giovanissime danzatrici: un organismo stabile che si propone di portare all'esterno l'esperienza del gruppo Cerbiatti con lo scopo di ricavarne nuove energie e suggerimenti.

Indigene è la seconda coreografia realizzata da Virgilio Sieni per il gruppo Butterfly Corner e nasce dalla collaborazione tra i settori Danza e Musica della Biennale di Venezia allo scopo di condividere alcune pratiche che mettono in relazione il gesto del corpo col gesto della musica, il suono con la danza. Le quattro giovanissime interpreti danno luogo a una coreografia strutturata secondo il gioco combinatorio del duetto, per terminare in un quartetto "boschivo".

DANZA | DNA MEMORY

coreografia **Virgilio Sieni**

con **Bettina Bernardi, Noemi Biancotti, Virginia Cervelli Montel, Linda Pierucci**

musica originale **Giovanni Dario Manzini**

eseguita dal vivo dall'ensemble **De Rerum Mechanica: Francesco Checchini**

flauto, Pietro Montemagni violino, Emanuele Caligiuri viola,

Giorgio Marino violoncello

in collaborazione con **la Biennale di Venezia, settori Danza e Musica**

Regione Toscana, Accademia sull'arte del gesto

NOÉ SOULIER

Mouvement on Mouvement

prima nazionale 9 novembre @Opificio Romaeuropa

Il recente debutto di Corps de Ballet, pièce creata con i danzatori del CCN-Ballet de Lorraine, consacra il francese Noé Soulier tra i coreografi emergenti più interessanti del momento. Ne è conferma l'attenzione riconosciutagli nel 2010 dal concorso Danse Élargie organizzato dal Théâtre de la Ville e dal Musée de la Danse di Parigi che premia le sue Petites Perceptions.

L'intuizione brillante di indagare cosa c'è tra l'intenzione e il movimento, prende forma nella seguente domanda, come il movimento può parlare di sé stesso? A questo interrogativo Soulier risponde con la lecture performance Mouvement sur Mouvement (2013) che investiga da un lato la possibilità di creazione di un discorso sul movimento e, dall'altro, le possibilità del movimento stesso di generare discorso.

La sua indagine parte dalla riproduzione fisica di alcune sequenze proposte da William Forsythe nelle sue Improvisation technologies, dove il coreografo tedesco mostra diversi strumenti per generare e analizzare il movimento. Forsythe non propone una coreografia, ma un approccio che diventa per Soulier materia di danza a cui donare un altro statuto. Questa scelta lo guida nel gap che c'è tra discorso e gesto, permettendogli di arrivare all'elaborazione del senso.

Nella sua lecture performance il coreografo parla di tecnica Classica e tecnica Cunningham, dona corpo e voce al task n.21 di Yvonne Rainer, al movimento meccanico menzionato da Trisha Brown, alle istruzioni per una danza di Simone Forti; cita studiosi e artisti per concludere con le considerazioni dell'ingegnere Auguste Choisy chiamato a misurare il Partenone.

Noé Soulier, formatosi al CSMD di Parigi, laureatosi a P.A.R.T.S nel 2010 e forte di un Master in Filosofia alla Sorbonne, dimostra con Mouvement sur Mouvement di saper generare una polifonia di significati che si muovono in un'unica prospettiva dinamica a partire dal confronto di diversi punti di vista.

DANZA | DNA MEMORY

CON IL CONTRIBUTO DI

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

nu
o cen
vi ati
FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



RAFFAELLA GIORDANO

Fiordalisi

9 novembre @Piccolo Eliseo Patroni Griffi

Nel 1995, mentre al Festival dei Due Mondi di Spoleto sono presentati alcuni frammenti di *Il cortile* (1985) -opera icona della danza di ricerca italiana, a firma dei Sosta Palmizi-, Raffaella Giordano crea il suo secondo solo Fiordalisi. La Giordano insieme a Michele Abbondanza, Francesca Bertolli, Roberto Castello, Roberto Cocconi e Giorgio Rossi è protagonista di un evento emblematico della storia della danza d'autore in Italia, legato alla figura madre di Carolyn Carlson: la nascita del primo collettivo italiano, quello dei Sosta Palmizi.

La sua grande sensibilità artistica e la sua profonda capacità di ascolto, le permettono di lavorare in gruppo, ma le richiedono allo stesso tempo di sviluppare un cammino in solitaria. Tra tutti gli artisti della sua generazione, lei è quella più legata alla persona, al suo essere corpo, all'essenza dell'interiorità e alla sua manifestazione. Fiordalisi, lontano da ogni necessità narrativa, è una visione immersa in un flusso ininterrotto di energia dove il corpo è interiorità ed esteriorità.

Lontana da una volontà di rappresentazione, la sua danza è ricerca della verità attraverso l'ascolto del corpo-persona nel presente. Il corpo è il mistero, la materia che va risvegliata e liberata dal superfluo grazie all'ascolto che può svelare l'invisibile.

Il silenzio di Fiordalisi è una possibilità per abitare il vuoto, per accoglierlo e avanzare il terreno sconosciuto dell'esistenza, punto fondamentale della sua ricerca. Presentare oggi Fiordalisi, non è solo omaggiare una grande artista, ma invitare tutte le generazioni di spettatori a prendere consapevolezza della potenza del corpo.

DANZA | DNA MEMORY

coreografia e interpretazione **Raffaella Giordano**

luci **Maurizio Viani**

musiche originali **Bruno de' Franceschi**

collaborazione alla drammaturgia **Danio Manfredini**

esecuzione tecnica **Marco Cassini**

produzione **Associazione Sosta Palmizi**

in collaborazione con **Comune di Longiano (FO)** e **Comune di Cortona (AR)**

si ringraziano inoltre **Clelia Moretti** per la collaborazione al progetto,

Hubert Westkemper per l'editing audio, **Giovanni Vitaletti** per l'esecuzione al pianoforte

registrazioni effettuate presso **Baby Record - Milano**

ROMAEUROPA FESTIVAL 2014

@LA PELANDA - EX MATTATOIO

VARIOUS ARTISTS

DEEZER FEST

ottobre 2014

MUSICA

LINE UP

17 - 18 ottobre

LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA

Artisti e date da confermare



ADRIEN M | CLAIRE B

Hakanaï

prima nazionale 24 - 25 ottobre

Hakanaï è un solo coreografico reale in un ambiente virtuale, un cubo aperto creato da luci laser e ologrammi. In giapponese Hakanaï denota ciò che è temporaneo e fragile, evanescente e transitorio.

In questo caso qualcosa impostato tra sogno e realtà. Termine anticamente associato alla natura, il termine è oggi spesso utilizzato per evocare gli aspetti immateriali -la dimensione del sogno- e la precarietà della condizione umana. Questa relazione simbolica è il fondamento della performance in cui una danzatrice interagisce con le forme virtuali dando vita uno spazio altro. Uno spazio sintetico ai confini tra immaginazione e realtà.

La performance è realizzata nell'ambito del network europeo Temps d'Images.

DANZA | MULTIMEDIA

composto e diretto da **Adrien Mondot e Claire Bardainne**

danza **Akiko Kajihara**

interpretazione digitale (alternata) **Adrien Mondot, Claire Bardainne**

interpretazione suono **Christophe Sartori, Loïs Drouglazet**

strumenti digitali **Loïs Drouglazet, Christophe Sartori**

supervisore esterno **Charlotte Farcet**

direttore tecnico **Alexis Bergeron**

amministratore **Marek Vuiton**

booking **Charlotte Auché**

prodotto da **Adrien M / Claire B**

co-prodotto, finanziato e sostenuto da **Les Substances, Lyon / Centre**

Pompidou-Metz La Ferme du Buisson, Scène nationale de Marne-la-Vallée,

Noisiel / Hexagone Scène Nationale Arts Sciences - Meylan / Les Champs

Libres, Rennes / Centre des Arts, Enghien / Maison de la Culture de Nevers /

City of Lille / Ministry of Culture and Communication / DICREAM

La Compagnia Adrien M / Claire B è accreditata da DRAC Rhône-Alpes, Rhône-Alpes

Region e sostenuta dalla città di Lione.

CON IL CONTRIBUTO DI

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

nu | me
o | cen
vi | ati
FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



VARIOUS ARTISTS

Afropolitan

30 - 31 ottobre | 1 novembre

Afropolitan è il tentativo di tradurre in musica i nuovi linguaggi che da circa un decennio caratterizzano il rinascimento africano. Un termine coniato nel 2005 dalla scrittrice ghanese Taiye Selasi, reso poi celebre dal filosofo camerunense Achille Mbembe nel saggio "Afropolitanism," in cui sostiene la multiculturalità come via africana alla cittadinanza globale.

Un termine che fa riferimento a quella classe media "mobile, sociable and attractive" capace in questi anni di ritagliarsi spazi di assoluto rilievo nel campo dell'economia e delle arti e che ben si presta a descrivere questa nuova identità nera apolide. "Giovani, urbani e culturalmente consapevoli" come ha sagacemente titolato la CNN in uno speciale dedicato proprio alla nuova imprenditoria Afropolitan. Un'esplicita presa di distanza dal "disastro pornografico" con cui a lungo abbiamo descritto le apocalissi del continente nero; ma anche un passo in avanti rispetto alla nozione romanticizzata di Eden africano, tutta natura selvaggia, tribù e tradizioni.

Gli Afropolitan sono ibridi per definizione, studiano a Parigi, espongono a New York, ma conservano in maniera gelosa ed originale le radici africane, specie quelle esoteriche. Sono sperimentatori indomiti, ricercatori per vocazione; narratori ipertestuali in grado d'interpretare i linguaggi della contemporaneità in maniera unica e spiazzante. Benvenuti nell'Africa del secolo XXI, tra cosmopolitismo, magia nera e autostrade digitali.

MUSICA

LINE UP

30 ottobre

BALOGI

31 ottobre

LV (AS SWAMIMILLION) vs. FAWDA TRIO - TBC

1 novembre

OY



ALESSANDRA CRISTIANI | ARS LUDI | MICHELANGELO LUPONE

Feedback e risonanze

prima nazionale 21 novembre

Incroci pericolosi senza cinture di sicurezza tra danza e musica: Alessandra Cristiani e Michelangelo Lupone danno vita a “Feedback e Risonanze”, tre opere per Feed-drum, danza, meta-elettronica e video.

Compositore, creatore di strumenti, sistemi e sculture musicali, instancabile ricercatore, Lupone mette in diretta relazione la produzione del suono con la musica fin dall’atto di comporre. Di qui la creazione di numerosi strumenti musicali, alcuni delle fantasmagoriche e suggestive installazioni in vetro risonante, e capaci di rispondere alle più diverse esigenze e sollecitazioni del compositore.

Tra questi si distingue il Feed-drum, all’apparenza un tamburo non troppo diverso da un timpano, ma in grado attraverso una calcolata rigenerazione del suono (il feed-back non dissimile da quello che permette alla chitarra elettrica note lunghe e stridenti), di emettere suoni durevoli, tenuti e modulati.

Proprio i Feed-drum, suonati dall’ensemble Ars Ludi, saranno protagonisti di “Feedback e Risonanze”, dove la danza è curata da Cristiani, coreografa cresciuta tra esperienze diversissime, il teatro di strada, di ricerca, il buto, i linguaggi della danza contemporanea. Una ricerca la sua che è passata attraverso performance e creazioni più elaborate, per svelare gli aspetti deboli, quotidiani, istintivi, passionali e perfino statuari del corpo.

Articolato in tre parti, “Feed-back e Risonanze” si apre con un brano elettronico, “Spazio invisibile” da cui sorgerà la danza di “Corpi risonanti” un duo per danzatrice, Cristiani stessa che ne cura anche la coreografia, e varie percussioni, e dove a risuonare saranno anche i corpi. La conclusione è affidata a “Feedback” per percussioni, elettronica e video, uno dei brani che emblematicamente rispecchia la creatività e la ricerca di Lupone.

MUSICA | DANZA | MULTIMEDIA

programma

Spazio invisibile per computer

Corpi risonanti duo per danza, percussioni e risonanze dei corpi

Feedback per tre feed-drum, meta elettronica e video

coreografi a e danza **Alessandra Cristiani**

feed-drum **Ars Ludi**

ARS LUDI Antonio Caggiano, Gianluca Ruggeri, Rodolfo Rossi

regia del suono **Michelangelo Lupone**

assistenti audio e informatici **Silvia Lanzalone, Massimo Cerioni,**

Jonathan Antonelli

assistente video **Maurizio Palpacelli**

realizzazione tecnologica **CRM - Centro Ricerche Musicali**

TEMPOREALE | DAVID MOSS | SDENG

Many More Voices

22 novembre

La voce si fa teatro in “Many more voices”, la performance di David Moss e Tempo Reale: un gioco sonoro dove convergono la musica di ogni tempo, dal rock al pop fino alla classica e alla contemporanea, che si aggiungono alle vibrazioni del mondo che ci circonda.

Compositore, percussionista, ma soprattutto interprete che usa la voce in modo spericolato e innovativo, Moss arriva da studi accademici ma la sua personalità fermenta nell’ambiente dell’avanguardia statunitense, sempre attenta ai più diversi influssi musicali. Non stupisce abbia spaziato tra i generi rock, jazz e contemporanea, collaborando con musicisti che da Luciano Berio arrivano a Bill Laswell.

Una apertura sull’universo musicale non semplicemente eclettica ma di continua sperimentazione che in “Many more voices” trova un momento esemplare: una performance di teatro sonoro dalla cifra poetica, sarcastica, surrealista, con la complicità digitale di Francesco Canavese e Francesco Giorni di Tempo Reale, uno dei centri di ricerca musicale ed elettronica del nostro paese, e autori di “Sdeng”, l’altra performance che concluderà il concerto.

Moss viaggia con sorprendente scioltezza su tutti i registri della vocalità, muovendosi come un atleta nella zona in cui la parola diventa puro suono e si può trasformare in musica, passando attraverso gli alambicchi digitali dell’elettronica dal vivo.

Il più antico degli strumenti, la voce umana, incontra l’elettronica più innovativa e si fa teatro anche grazie alla presenza di Moss, fatta di fisicità, gestualità, espressione. Un impatto visuale che si rinnova nella performance “Sdeng” grazie all’installazione live video “Influx” di Federico Fiori e Francesca Lenzi.

TEATRO SONORO

voce e testi **David Moss**

sound e live electronics **Sdeng/Francesco Canavese, Francesco Giomi**

ADDICTIVE TV | FRANK SENT US

Concert

30 novembre

MUSICA

Il duo inglese Addictive Tv crea musica con un tratto particolare: è musica che puoi vedere. Sono artefici di un live che “rigira la mente” secondo il Times, e DJ Magazine li ha votati due volte “#1 VJs in the World “. Creando un ponte tra la dance music e l’arte, si sono esibiti in location come il Pompidou Centre di Parigi e il Museum of Contemporary Arts di Shanghai ed in club tra i più importanti del pianeta come il Razzmatazz di Barcelona, il Womb di Tokyo e il Paradiso di Amsterdam. Hanno suonato in oltre cinquanta nazioni, ad eventi come il Glastonbury Festival (main dance stage), i Giochi Olimpici Invernali di Vancouver 2010 e alla più grande silent disco della storia, in Francia nel luglio 2011, davanti ad oltre 10000 clubbers scatenati al suono diffuso nelle cuffie. La line up è ora composta dal fondatore Graham Daniels e dal mash-up guru Mark Vidler, aka Go Home Productions. A livello di regia e sound design hanno creato video e commercials per Adidas, EA Games e Red Bull.

Frank Sent Us è una band che nasce nel 2008 da una sbilenca idea di Frank Sandrello (Cliché Video video crew resident al Brancaleone di Roma) e Mastro (chitarrista sexy dei Mini K Bros e di Roberto Angelini). La sbilenca idea è quella di suonare i video. Nel 2008 è ancora pressoché fantascienza, ma i due mettono insieme tutti i campionatori, i computer i cavi e le cartine che posseggono ed iniziano i primi esperimenti le cui vittime sono i più grandi capolavori del cinema Western. Passa poco più di anno e la tecnologia arriva in soccorso di quella sbilenca idea, permettendo al giovane produttore hip hop Frenetik Beat di entrare nel gruppo e proporre di provare a lavorare su altro materiale video, aprendo le porte (USB) dissacranti dei loro campionatori ai Kiss, a Hulk Hogan e a Terminator. Finalmente prende il via un nuovo show, nel quale sul palco al posto del cantante ci sono delle proiezioni montate in tempo reale dei Simpson come di Marvin Sì perché Frank Sent Us sono fondamentalmente una band pop art, in cui le grandi icone del cinema, della tv e dello sport prendono spazio all’interno della musica facendo in modo che i loro dialoghi diventino parte integrante di un brano musicale.

INformazione progetti danza

Informazione danza PER STUDENTI

iriDico

Un progetto formativo di approfondimento dedicato alla danza contemporanea che quest'anno giunge alla sua quarta edizione. Si basa sull'osservazione partecipata e si rivolge a un gruppo di quindici studenti provenienti dai corsi di laurea triennale e magistrale di Spettacolo della Sapienza, Università di Roma. Il gruppo impegnato nella visione degli spettacoli di danza del Romaeuropa Festival 2014 - divisi in moduli - è guidato nella stessa da Laura Delfini con attività di preDiscussion e postDiscussion. Le attività di preDiscussion prevedono un approfondimento monografico dell'artista e dell'opera in programmazione attraverso documenti video, letture specifiche, incursioni in altre discipline. Le attività di postDiscussion incoraggiano l'espressione del punto di vista degli studenti sullo spettacolo in questione attraverso un talking condiviso. Il progetto per gli studenti costituisce credito formativo.



L'altra danza

Un progetto di avvicinamento ai linguaggi della danza contemporanea pensato per gli allievi della Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma. I ragazzi, già iniziati allo studio della storia della danza e del balletto, saranno gradualmente accompagnati alla scoperta delle forme più recenti del linguaggio della coreografia nelle sue intersezioni e contaminazioni con altri linguaggi artistici, attraverso una lezione introduttiva sulla danza contemporanea d'autore e la visione di tre spettacoli del Romaeuropa Festival 2014. La visione degli spettacoli è preceduta da un incontro propedeutico con momenti monografici dedicati ai tre coreografi in questione e seguita da un incontro analitico di quanto visto. Il progetto è a cura di Donatella Bertozzi.

DNAjuniors

A partire dal progetto VITA NOVA di Virgilio Sieni, si articola con DNAjuniors, un piccolo percorso di avvicinamento alla danza contemporanea per ragazzi dai 10 ai 14 anni con la visione delle due proposte coreografiche per giovani interpreti di Adriana Borriello e Virgilio Sieni. Il progetto nasce dall'esigenza di formare una sensibilità per l'arte coreutica tra i più giovani. Al percorso di visione dedicato agli studenti di alcune scuole medie del territorio si affianca un laboratorio pratico a cura di Adriana Borriello, per continuare il lavoro di trasmissione con i giovani danzatori del laboratorio VITA NOVA Lazio.

Per info: promozione@romaeuropa.net

DNAmemorylab

La memoria della danza nella sua contemporaneità è un percorso in luoghi teatrali e non, in luoghi di nutrimento umano e artistico, per un approccio interdisciplinare alla danza contemporanea attraverso la memoria e il repertorio contemporaneo, con lo scopo di generare sguardi per il futuro, vivendo e comprendendo il presente. Il progetto è dedicato agli studenti di licei coreutici e artistici guidati in un percorso sulla trasmissione del gesto con Tacita Muta di Adriana Borriello, Indigene di Virgilio Sieni; sulla genesi del movimento con Mouvement sur Mouvement di Noé Soulier; sull'esplorazione del concetto di repertorio contemporaneo con la presentazione dello storico solo di Raffaella Giordano, Fiordalisi.

Per info: promozione@romaeuropa.net

INformazione danza PER STUDENTI

DNA pictures

Nasce dalla collaborazione con Le Officine Fotografiche Roma e dalla volontà condivisa di indagare la proposta coreografica degli artisti invitati a DNA 2014 attraverso la fotografia. Il laboratorio fotografico a cura delle Officine Fotografiche Roma si rivolge ad aspiranti fotografi di scena particolarmente attratti dal movimento o desiderosi di confrontarsi con questo difficile aspetto dello spettacolo dal vivo. A partire dagli esiti di questo laboratorio, con l'utilizzo degli scatti più significativi, sarà allestita negli spazi di Officine Fotografiche Roma una mostra ispirata a DNA 2014. Per info: promozione@romaeuropa.net



DNAvisioni

Dall'incontro di Diana Damiani, Grazia Grosso, Chiara Ossicini, Ketty Russo e la Fondazione Romaeuropa, nasceva, in occasione della programmazione DNA 2013, DNAvisioni pensato per gli allievi delle scuole di danza. L'esito positivo della prima esperienza è stato il punto di partenza di una sperimentazione annuale con il progetto DNAmovement nell'ambito di Waiting for DNA 2014 e l'arricchimento di questa seconda edizione. Dopo una lezione introduttiva sulla programmazione della settimana di DNA 2014 a cura di Anna Lea Antolini, le quattro insegnanti di danza guidano, ognuna il proprio gruppo, alla visione di una selezione di spettacoli della settimana di DNA, per confluire tutti insieme in due giornate speciali, una pratica e una analitica con lo scopo di sensibilizzare lo sguardo e la reattività fisica degli allievi, alla creazione contemporanea. Una maratona fisica con un laboratorio a otto mani per indagare le tematiche proposte da DNA attraverso il proprio corpo e un incontro conclusivo per condividere l'esperienza fatta.

INformazione danza per GRANDE PUBBLICO

Choreographers today

Giunto quest'anno alla seconda edizione, è il progetto pensato per il grande pubblico al quale si offre la possibilità di conoscere meglio alcuni coreografi e registi ospiti del Romaeuropa Festival 2014 prima della prima nel foyer del teatro che li ospita. In tre appuntamenti, un'ora prima della prima, Rossella Battisti introduce il pubblico al linguaggio della danza di fusione di Akram Khan e Israel Galván il 24 settembre presso l'Auditorium Conciliazione; negli energetici fraseggi di Hofesh Shechter, il 30 settembre presso il Teatro Argentina; nella magica rilettura contemporanea di Dada Masilo presso il Teatro Brancaccio.

Per info: promozione@romaeuropa.net

DNA words

dall'interesse e dalla viva partecipazione di alcuni dei nostri abbonati, storici e recenti, alle nostre attività promozionali, nasce l'idea di dare loro la parola. Coordinati da Sergio Lo Gatto seguono tutti gli spettacoli di DNA - a cui si affianca un percorso di formazione e informazione - regalandoci giornalmente un loro pensiero, una loro impressione sui social network.

Per info: promozione@romaeuropa.net

Informazione danza pratica per DANZATORI

DNAmovement#1_Caïda Libre laboratory di e con Sharon Fridman

Il coreografo danzatore Sharon Fridman presenta a DNA non solo il lavoro Hasta Dónde? ma il progetto Caïda Libre che porta in scena la sera del 4 novembre al Teatro Vascello15 danzatori volontari del territorio. In collaborazione con Valentina Marini, sabato primo novembre parte il laboratorio di Sharon Fridman negli spazi del DAF dance arts faculty. In due giorni i danzatori vengono introdotti nel linguaggio corporeo del coreografo spagnolo e messi in relazione con i sei danzatori della compagnia. La finalità è di creare un organismo unico ed osmotico.

I danzatori interessati a partecipare al progetto possono inviare una mail a promozione@romaeuropa.net

Informazione danza pratica per AMATORI

DNAmovement#2_BALLROOM di Chiara Frigo | Over60 di Silvia Gribaudo

BALLROOM, per giovani performer a cura di Chiara Frigo, intende riprodurre l'ambiente della Sala da Ballo in uno spazio altro. Un rettangolo di sedie incornicia la performance che s'ispira al mondo delle milonghe e al celebre film "Le Bal" di Ettore Scola: la sala da ballo come contenitore della memoria, dove confluiscono amori e passioni, sguardi e desideri. La performance prevede il coinvolgimento di alcuni spettatori che seduti accanto ai performer, formano coppie in cui "l'altro" cambia continuamente senza distinzione di sesso. Il resto del pubblico è un testimone partecipe dei movimenti e dell'armonia delle danze. La tradizione dei balli di sala si arricchisce di elementi contemporanei e di richiami al mondo dello speed dating. Da Lunedì 3 novembre a giovedì 6 novembre dalle 16.00 alle 18.00 presso Carrozzerie NOT. Per info: promozione@romaeuropa.net

OVER 60, per donne over 60 a cura di Silvia Gribaudo è un progetto itinerante che trova la sua forza nel radicamento territoriale nel quale viene ospitato e nel rapporto di generosità e complicità che si instaura in breve tempo tra la coreografa e le partecipanti. Le donne diventano performer ed entrano in un progetto artistico che mette al centro il corpo e la libertà espressiva dell'identità femminile over 60. La performance, pur avvalendosi di un metodo ben preciso, costruisce la sua originalità grazie alle personalità delle partecipanti. Colori diversi, autentici e unici che interpretano il tempo e la bellezza, generano un progetto dal forte impatto sociale e senso di comunità.

Da lunedì 3 novembre a giovedì 6 novembre
dalle 10.00 alle 12.00 presso Carrozzerie n.o.t
Per info: promozione@romaeuropa.net

BALLROOM//OVER 60 performance venerdì 7 novembre @Carrozzerie n.o.t

DIGITAL LIFE 2014

>PLAY<

LA PELANDA - EX MATTATOIO
09 ottobre - 30 novembre

ARTIFICIEL | ALEXANDER BURTON

Impacts

Il lavoro Impacts di Alexandre Burton si presenta come una serie di sculture, ognuna di esse composta da una lastra di vetro e da una bobina Tesla sospese sul soffitto del luogo espositivo. Per attivare e sperimentare i diversi aspetti di questa installazione visiva e sonora, i visitatori sono invitati ad approssimarsi alle sculture.

Questa prossimità provoca degli archi di luce di intensità variabile e una successione di creazione ritmiche che vengono generati dalle interazioni dell'elettricità con la lastra di vetro. Impacts è un'opera che ci invita alla riflessione sulla potenza e pericolosità delle forze elettromagnetiche, mettendo tuttavia l'accento sulla sua bellezza sublime e il suo potenziale ritmico che viene espresso attraverso l'interazione con lo spettatore.

Alexandre Burton è un compositore e artista digitale. I suoi lavori sono presentati sia in ambito musicale che in quello espositivo. Il suo interesse per le nuove tecnologie deriva dalla volontà di rivelare nuove forme espressive attraverso processi digitali. Mettendo in forte contatto l'hardware e il software, il suo lavoro artistico è il risultato del tentativo di pensare oltre il media, un luogo dove suono, immagini e processi possano coabitare e risponderci l'un l'altro in un confronto continuo.

Installazione 2012 al PHI Center

in collaborazione con **DHC/ART**

collaboratori **Steve Klec** (tesla coils), **Samuel St-Aubin** (electronics)

artificiel.org/impacts

CON IL SOSTEGNO DI



ANDRÉ E MICHEL DÉCOSTERD

Cycloï-de

Un oggetto, una scultura che nasce dal desiderio dell'artista di avvicinare dei meccanismi che producono movimenti ondulatori visibili e di metterli in relazione con gli sviluppi delle onde sonore. Un pendolo composto da segmenti articolati in orizzontale e l'effetto della gravità il relazione all'impulso del motore. I segmenti del pendolo, i tubi metallici, si trasformano in strumenti che emettono suoni direttamente proporzionale al movimento rotatorio. Una successione di movimenti imprevedibili sono determinati dalla cinetica inversa delle singole sezioni che reagiscono all'impulso iniziale.

L'equilibrio degli scambi di energia nei segmenti si avvicinano alla perfezione, le traiettorie si risolvono in maniera naturale. Attraverso la sua danza affascinante e ipnotica, Cycloï-de traccia lo spazio di orbite sonore per formare un'opera cinetica e polifonica unica come il "Balletto Cosmico", di cui il fisico Johannes Kepler è il riferimento nella sua "Musica di Sfere" nel 1619.

Sotto il nome di Cod.Act, André e Michel Décosterd associano le loro competenze, il primo come musicista, compositore e il secondo come architetto e artista visivo. Insieme, sviluppano un lavoro artistico che si declina sotto la forma di performances e di installazione interattive. All'origine della loro ricerca c'è la riflessione sul linguaggio sonoro e cinetico e della loro possibili ed infinite interazioni. Tra i vari premi internazionali Prix Ars Electronica - Distinction Award 2010 ([lien](#)), Grand Prize 14th Japan Media Arts Festival 2010 ([lien](#)), Prix CYNEART 2010 ([lien](#)), Premio Transito_MX 04 - Honorary Mention Award 2011 ([lien](#)).

Installazione cinetica e sonora

codact.ch/fr/cyclo.html#txt

CON IL SOSTEGNO DI

 Istituto
Svizzero

VAECESLAV DRUTA

La balançoire

Lo spettatore è invitato a improvvisare una partitura musicale sulla base di armonie precomposte, frasi che possono essere combinate in modo casuale. Lo strumento che riproduce la musica è un'altalena appesa a due grandi ruote meccaniche. Le grandi ruote muovendosi fanno vibrare una serie di corde di chitarra che iniziano a riprodurre i suoni. E lo spettatore che dondolando sull'altalena fa "suonare" lo strano strumento a metà tra un gioco per bambini ed un complesso macchinario tecnologico. Il tono dipende dal peso dello spettatore mentre il volume dalla velocità dell'oscillazione.

Un'opera sonora, quella di Veaceslav Druta, capace di mettere in relazione l'aspetto ludico ed interattivo dell'arte digitale in un dialogo continuo con oggetti provenienti dalla cultura tradizionale.

Nel 1998 termina gli studi all' University of Arts di Chisinau, (Moldovia) dal 2002 al 2005 è in residenza a Le Fresnoy, National Studio of Contemporary Arts, dal 2004 al 2006 fa parte del programma di ricerca del École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Parigi, Francia Tra le mostre più importanti nel 2009 Whispered dances, Jozsa Gallery, Bruxelles e la mostra - Galerie de l'Ecluse n° 10, La Collancelle, Francia. Nel 2012 partecipa all'esposizione collettiva - Nuit blanche en salle obscure al Palais de Tokyo, Parigi.

Installazione sonora interattiva

produzione **Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains**

veaceslavdruta.wordpress.com

CON IL CONTRIBUTO DI

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

nu
o cen
vi ati
FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



ARNO FABRE

Dropper 01

La ricerca dell'artista parte dalla fascinazione di quest'ultimo verso la ricchezza ritmica e tonale delle gocce d'acqua quando incontrano una certa superficie. Un rubinetto socchiuso, la pioggia battente sul tessuto di una tenda, e lo sgocciolio che si sente in fondo a una cava sono tutti modelli di composizioni musicali con strutture poliritmiche che creano contrappunti, contro tempi, fasi e contro fasi.

Dropper 01 E' un'orchestra composta da 8 percussioni, gocce d'acqua, e il pubblico. Gli otto oggetti a percussione disposti sul pavimento sono composti da una ciotola metallica, doghe in legno, piatti, piatto da portata tagine. Sopra questi elementi dei 'contagocce' controllati da un computer (Max MSP) gestiscono armonicamente la fuoriuscita delle gocce d'acqua che colpiscono la percussione-oggetti producendo dei suoni. Il suono creato viene quindi amplificato, e trasmesso in tempo reale. La posizione del pubblico influenza la trasformazione tonale e ritmica.

Arno Fabre si diploma nel 1990 alla School Louis Lumière - Vaugirard, sezione fotografia. La necessità di un rapporto fisico alla materia, spazio e movimento lo spinge anche a lavorare con la pietra, l'architettura e la danza contemporanea. 1998 master in d architettura del paesaggio (CRATerre - Scuola di Architettura di Grenoble). 2001-2003: residenza al Le Fresnoy Studio Nazionale delle Arti Contemporanee.

Installazione sonora interattiva

produzione **Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains**

arnofabre.free.fr

CON IL CONTRIBUTO DI

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

nu
o cen
vi ati
FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



LÉONORE MERCIER

Le Damassama

La Damassama è un anfiteatro di campane tibetane, un'installazione sonora che trasforma lo spettatore in un direttore d'orchestra. I gesti dello spettatore, mediante l'uso di sensori, fanno suonare le campane dando la possibilità di creare una composizione sonora personalizzata.

L'esperienza sonora vissuta richiama ad un ascolto attento del suono riprodotto. Semplici ascoltatori, diventiamo strumentisti e creatori dell'universo sonoro. Durante l'intervento, le vibrazioni penetrano nel corpo invitandoci all'ascolto di una realtà spirituale di qui noi stessi siamo gli autori.

Dopo essersi diplomata al Conservatorio in pianoforte, una laurea in cinematografia alla Sorbona di Parigi, Léonore Mercier si avvicina alle nuove tecnologie ed approda a Fresnoy – Studio National des arts contemporains dove si diploma con una produzione “La Damassama” altamente tecnologica ma allo stesso tempo legata alla musica e per la sua mise en scene anche al cinema.

Le sue opere sono state esposte in tutto il mondo, Hong Kong, Parigi, Londra, Berna, Giappone, Canada.

Installazione sonora interattiva

produzione **Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains**

CON IL CONTRIBUTO DI

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

nu
o cen
vi ati
FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



ZAHRA POONAWALA

Tutti

L'opera restituisce un'esperienza dinamica di ascolto basandosi sul movimento. L'installazione è caratterizzata da un muro di speaker fissi che riproducono un suono di sottofondo con volumi e suoni diversi per ogni singolo elemento e da una serie di diffusori mobili "solisti" che reagiscono al movimento dello spettatore.

Lo spettatore muovendosi nello spazio fa reagire gli speaker mobili creando una diversa spazializzazione del paesaggio sonoro. La musica è stata registrata da un ensemble di musica da camera diretta da Gaëtan Gromer su proposta dello stesso artista che si ispira anche all'opera di Giacinto Scelsi. Avvicinarsi significa ascoltare ma anche suscitare una risposta differenziata. Il movimento non interrompe la continuità visiva e sonora ma modifica gli equilibri e le prospettive.

Zahra Poonawala, si forma nel gruppo di lavoro Hors Formats presso la scuola delle arti decorative di Strasburgo, per poi approdare nel 2012 al Fresnoy – Studio des arts contemporains. Si appassiona alle nuove tecnologie e crea "Tutti" la sua prima opera interattiva. In passato ha sempre cercato di armonizzare la dimensione plastica a quella di musicista attraverso il video, installazioni sonore e performance con le sue opere Bouquet Final, , L'orchestre décomposé; Public adress system, tutte opere presentate nelle più importanti manifestazioni europee.

Installazione sonora interattiva

produzione **Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains**

zahrapoonawala.org

CON IL CONTRIBUTO DI

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

nu
o cen
vi ati
FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



L'immagine nasce dal movimento delle lettere, un film unicamente tipografico. Il suono è acustico e viene prodotto da dei carillon (108). Ad ogni carattere corrisponde una nota musicale. In questo modo si formano delle parole e delle frasi sullo schermo accompagnate da suoni, un'orchestrazione aleatoria. L'insieme dell'installazione è pilotata attraverso l'utilizzo dell'informatica, allo stesso tempo banca dati e console di comandi.

Il tema che tratta Heewon Lee è concreto, quasi documentaristico, quello dei bambini abbandonati o orfani, un tema sociale. L'artista indaga a quanto poco spazio viene dedicato loro e desidera attraverso questo lavoro aprire una finestra, uno spazio di visibilità. Ridare loro un luogo per esprimersi nel nostro quotidiano.

Installazione sonora e videoproduzione **Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains**co-produzione **Khiasma 2010**heewonlee.com

CON IL CONTRIBUTO DI

**INSTITUT
FRANÇAIS**
ITALIA**nu
o cen
vi ati**
FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



PIETRO PIRELLI

Arpa di luce

Alzando lo sguardo verso l'alto vediamo 11 raggi laser verde che corrono paralleli per oltre 25mt. Sono corde di luce tese tra gli estremi di uno spazio architettonico, di un giardino o di un luogo selvaggio. Le estremità dello spazio diventano tavola armonica e cassa di risonanza di un grande strumento musicale che si suona alzando le braccia e volgendo lo sguardo verso il cielo. Un lungo pendolo scende da un punto invisibile e nella sua oscillazione lambisce, con un plettro di plexiglass, i fasci di luce, generando una melodia infinita. Il pubblico può azionare il pendolo (interazione) e mettersi a osservare come esso generi un divenire coerente di giochi di luce e di suoni tant'è che, provando a spegnere l'audio a favore della sola percezione visiva, la musica continua...

Si può azionare il pendolo e con esso duettare cantando o suonando uno strumento. Il musicista (performance) raggiunge le corde con le dita o inserisce nel gioco nuovi oggetti idiofoni (cimbali rituali, fruste, sonagli indiani...), che incontrando i fasci di luce generano il loro stesso suono modulato dalle corde. Qui si crea un sottile gioco di ambiguità fra reale e virtuale.

Pietro Pirelli, nato a Roma nel 1954, è un musicista e compositore per strumenti elettronici e acustici, per teatro, balletto, mostre d'arte, installazioni, film e video. Fondatore di Agon, una associazione culturale di acustica, informatica e musica, di cui è l'attuale presidente. Nella sua carriera ha lavorato, fra gli altri, con il Living Theatre di New York, Festival MUSICA di Strasburgo, Festival Goteborg, Ars Ludi, Philippe Daverio, Telecom Progetto Italia, Arte Fiera Bologna e molti altri.

Installazione interattiva, strumento musicale, performance multisensoriale

di **Pietro Pirelli, Gianpietro Grossi e Francesco Murano**

software a cura di **Davide Tiso e Antonello Raggi, AGON - Milano**

DOUGLAS HENDERSON

Babel

La serie Babel sono una rivisitazione ottimistica della storia della Torre di Babele , teorizzando c che il moltiplicarsi dei linguaggi , invece di ottenere come risultato la dispersione delle civiltà , diviene una fonte di serena bellezza: la poesia della variazione . La poesia di Russell Edson , Sogno l'uomo, spezzata parola per parola viene riprodotta dagli speaker posizionati su una verticale elicoidale.

Sound artista e compositore, Douglas Henderson è nato nel 1960 a Baltimora, Maryland. Ha studiato composizione e teoria con Milton Babbitt, Paul Lansky, e J.K. Randall. Nel 1991 ha conseguito il Dottorato in Composizione presso la Princeton University, dopo la laurea in composizione presso il Bard College nel 1982. Recentemente ha diretto il Dipartimento di Sound Arts presso la School of the Museum of Fine Arts di Boston, e ha tenuto corsi di composizione elettroacustica, audio multicanale e registrazione.

Installazione sonora

vetroresina, acciaio inox, legno, altoparlanti

7 min canale 16 audio. loop

110cm x 90cm x 285cm

galleria **Galerie Mario Mazzoli**

.douglashenderson.org

DONATO PICCOLO

Movement

Il titolo di quest' opera e' tratto da una affermazione di Alan Turing, matematico inglese del XX secolo il primo a dare un contributo diretto al concetto di informatica. Il questa frase viene sottolineata la possibilità di ogni elemento di essere la causa o la conseguenza di un altro elemento. In questa opera le tre strutture in vetro, hanno le sembianze di strutture molecolari e sono congiunte tra di loro tramite vasi comunicanti e pompe , idrauliche e ad aria. La variazione di una di queste strutture modifica di conseguenza le altre ed e', quindi, la conseguenza dell'intera variazione di tutto il sistema scultoreo. Il sistema produce continuamente differenti ed inaspettate varianti di flusso di acqua e di aria.

Donato Piccolo è nato a Roma il 14 ottobre del 1976. La sua arte investiga vari fenomeni naturali ed emozionali, spesso attraverso strumenti tecnologici e meccanici. Attraverso un profondo studio delle facoltà cognitive l'arte di Piccolo analizza gli aspetti percettivi del mondo naturale. Le sue opere approfondiscono fenomeni naturali, fisici, biologici e scientifici che sono alla base della vita, utilizzando l'aspetto emotivo come strumento. Piccolo vive e lavora in Italia a Roma.

Installazione sonora

vetro in pirex, acqua, tubi in plexiglass, pompa elettroidrica, pompa ad aria elettrica, mixer audio, speaker, microfoni

220cm x 80cm x 100cm

galleria **Mario Mazzoli**

galeriemazzoli.com/italiano/piccolo

LUOGHI

ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA - VILLA MEDICI
Viale della Trinità dei Monti, 1

TEATRO ARGENTINA
Largo di Torre Argentina, 52

AUDITORIUM CONCILIAZIONE
Via della Conciliazione, 4

CARROZZERIE N.O.T
Via Panfilo Castaldi, 28/a

TEATRO ELISEO
Via Nazionale, 183

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI
Via Nazionale, 183

LA PELANDA - EX MATTATOIO
Piazza Orazio Giustiniani, 4

**MAXXI - MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI DEL XXI SECOLO**
Via Guido Reni, 4a

OPIFICIO ROMAEUROPA
Via dei Magazzini Generali, 20/a

TEATRO VASCELLO
Via Giacinto Carini, 78

TEATRO BRANCACCIO
Via Merulana, 244

TEATRO DELL'OROLOGIO
Via dei Filippini, 17/a

LANIFICIO 159
Via di Pietralata, 159

ISTITUTO SVIZZERO
Via Ludovisi, 48

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12/32
FIRENZE

BIGLIETTERIA ROMAEUROPA FESTIVAL 2014

APERTURA VENDITE > MERCOLEDÌ 4 GIUGNO ORE 12:00

INFO E PRENOTAZIONI

Opificio Romaeuropa
Via dei Magazzini Generali 20/a
tel. 06 45553050
promozione@romaeuropa.net
[mioticket.it /romaeuropa](http://mioticket.it/romaeuropa)

ORARIO BIGLIETTERIA

Lun - Ven > 10:00 - 13:00 / 14:00 - 17:00
Sab (dal 20 settembre) > 10:00 - 13:00 / 14:00 - 17:00

VUOI SAPERNE DI PIÙ?

Mercoledì 11 giugno dalle ore 17:30
Opificio Romaeuropa

Incontro aperto con il pubblico del Romaeuropa Festival per approfondire la programmazione del REF14 e conoscere meglio le nuove formule di abbonamento.

CHI SIAMO

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Monique Veaute Presidente
Giovanni Pieraccini Presidente Onorario
Guido Fabiani Vice Presidente
Fabrizio Grifasi Direttore generale e artistico

Rappresentante Regione Lazio in attesa di nomina
Rappresentante Roma Capitale in attesa di nomina
Rappresentante Provincia di Roma in attesa di nomina
Federico Sposato
Jean-Marie Drot
Bruno Cagli Presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Federica Maria Bianchi Snaporazverein
Emmanuele F.M. Emanuele Presidente
Fondazione Roma-Mediterraneo
Eric Tallon Ambasciata di Francia
Gabriele Kreuter-Lenz Goethe-Institut
Christine Melia British Council
Juan Maria Alzina de Aguilar Ambasciata di Spagna
Gianni Letta
Andrea Pugliese
Sergio Scarpellini
Lorenzo Tagliavanti

Revisori dei conti

Giuseppe Sestili Presidente
Simone Maria D'Arcangelo
Maria Luisa Amante Rappresentante Mibact

COMITATO D'ONORE

Manuel Lobo Antunes Ambasciatore della Repubblica del Portogallo
Themistoklis Demiris Ambasciatore della Repubblica Ellenica
Francisco Javier Elorza Cavengt Ambasciatore di Spagna
Leonidas S. Markides Ambasciatore della Repubblica di Cipro
Reinhard Schäfers Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania
Birger Riis-Jørgensen Ambasciatore del Regno della Danimarca
Alain Le Roy Ambasciatore della Repubblica Francese
Wojciech Ponikiewski Ambasciatore della Repubblica di Polonia
Christopher N. R. Prentice Ambasciatore del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord

Jacques Andreani, Alberto Arbasino, Alessandro Baricco, Carlo Guarienti, Dacia Maraini, Giuliano Montaldo, Ennio Morricone, Renzo Piano, Folco Quilici, Franco Maria Ricci, Carlo Ripa di Meana, Stefano Rodotà, Sandro Sanna, Ettore Scola, Maria Luisa Spaziani, Vittorio Strada, Guido Strazza, Francesco Villari

STAFF ROMAEUROPA FESTIVAL 2014 E DIGITAL LIFE 2014

Direttore generale e artistico **Fabrizio Grifasi**

Responsabile amministrativa **Sonia Zarlenga**

Responsabile Risorse Umane **Valeria Grifasi**

Affari Generali, Segreteria di Presidenza e Pubbliche Relazioni
Sonia Rico Argüelles

Amministrazione

Giorgio Marcangeli Contabile

Produzione artistica e tecnica

Francesca Manica coordinatore e responsabile progetti speciali
Luigi Grenna direttore tecnico
Stefania Lo Giudice responsabile produzione Romaeuropa Festival
Anna Lea Antolini responsabile Promozione Danza Italiana e DNA
Luca Storari produzione tecnica
Daniele Spanò consulente artistico Digital Life

Marketing e Sviluppo

Claudia Cottrer

Comunicazione e Vendite

Alessandro Gambino responsabile
Eleonora Colizzi comunicazione
Lara Mastrantonio responsabile rapporti con il pubblico
Francesca Franzero box office

Ufficio stampa

Francesca Venuto responsabile
Matteo Antonaci

Information technology, fotografo

Piero Tauro

Consulenza fiscale e amministrativa

Gianluca Galotti

Consulente del lavoro

Studio Associato di Carmela La Pica e Valeria Zanca

Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura

Via dei Magazzini Generali 20/A - 00154 Roma
+39 06 45553000 - romaeuropa.net

romaeuropa.net